

DCCLXIII.

## SEDUTA POMERIDIANA DI VENERDÌ 21 DICEMBRE 1962

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE	PAG.	PAG.	
	PAG.		
<b>Congedo</b> . . . . .	36599	<b>Auguri per il Natale e l'Anno Nuovo:</b>	
<b>Disegni di legge</b> ( <i>Approvazione in Commissione</i> ) . . . . .	36600, 36635	PRESIDENTE . . . . .	36632
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e approvazione</i> ):		FANFANI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	36633
Istituzione e ordinamento della scuola media statale (4160) . . . . .	36600	<b>Commissione speciale</b> ( <i>Annunzio di istituzione</i> ) . . . . .	36635
PRESIDENTE . . . . .	36600	<b>Interrogazioni e interpellanza</b> ( <i>Annunzio</i> ):	
MALAGUGINI . . . . .	36600	PRESIDENTE . . . . .	36636, 36645
DI LUZIO . . . . .	36605, 36611, 36614, 36615	NANNUZZI . . . . .	36645
ROBERTI . . . . .	36607	<b>Risposte scritte ad interrogazioni</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	36600
CUTTITTA . . . . .	36607, 36613, 36614	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
	36617, 36618, 36619, 36628	CAPRARA . . . . .	36631
DEGLI OCCHI . . . . .	36608, 36616, 36617	VICENTINI . . . . .	36632
	36618, 36619, 36622, 36628	ZACCAGNINI . . . . .	36632
NICOSIA, <i>Relatore di minoranza</i> . . . . .	31608	DEGLI OCCHI . . . . .	36632
	36614, 36615, 36617, 36618	PRESIDENTE . . . . .	36632
SCAGLIA, <i>Relatore per la maggioranza</i> . . . . .	36608	FAILLA . . . . .	36632
	36614, 36615, 36618, 36619, 36620, 36621	CAPRARA . . . . .	36632
	36622, 36623, 36624, 36625, 36626	<b>Votazione segreta:</b> . . . . .	36611
GUI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> . . . . .	36609	<b>Votazione segreta del disegno di legge n. 4160</b> . . . . .	36633
	36611, 36614, 36615, 36619, 36620, 36621		
	36622, 36623, 36624, 36625, 36626		
SERONI . . . . .	36611, 36618, 36620, 36626		
CRUCIANI . . . . .	36611, 36614		
GRILLI ANTONIO, <i>Relatore di minoranza</i> . . . . .	36611		
	36615, 36617, 36618, 36619		
	36621, 36622, 36626, 36627		
DE GRADA . . . . .	36613		
SCIORILLI BORRELLI . . . . .	36613, 36617		
	36618, 36619, 36623, 36624, 36625		
ROFFI, . . . . .	36625		
REALE ORONZO . . . . .	36627		
ALICATA . . . . .	36629		
CODIGNOLA . . . . .	36630		
ZACCAGNINI . . . . .	36631		
<b>Proposte di legge:</b>			
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	36635		
( <i>Approvazione in Commissione</i> ) . . . . .	36600		

---

La seduta comincia alle 16.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.  
(È approvato).

**Congedo.**

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Bartole.  
(È concesso).

**Approvazioni in Commissione.**

**PRESIDENTE.** Nelle riunioni di stamane delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla I Commissione (*Affari costituzionali*):

« Integrazione della tabella II annessa al decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 1960, n. 212, relativa al personale del servizio delle informazioni e dell'ufficio della proprietà letteraria artistica e scientifica » (4348), *con modificazioni*;

dalla II Commissione (*Interni*):

**RAFFAELLI, SANTI e QUINTIERI:** « Adeguamento dell'indennità di alloggio ai sottufficiali, vigili scelti e vigili del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e estensione della indennità speciale annua aggiuntiva al trattamento di quiescenza a favore dei pensionati del Corpo stesso » (*Modificata dalla I Commissione del Senato*) (3342-3473-B);

dalla IX Commissione (*Lavori pubblici*):

Senatori **CONTI** ed altri: « Abrogazione della legge 28 maggio 1942, n. 705, concernente l'esercizio e la manutenzione dei diversi delle acque alte e basse del rivo Riello e dell'impianto idrovoce dell'Armalunga in provincia di Piacenza » (*Approvata dalla VII Commissione del Senato*) (4259), *con modificazioni*;

dalla X Commissione (*Trasporti*):

**BIANCHI GERARDO** ed altri: « Modifica del ruolo organico del personale della carriera esecutiva del Ministero dei trasporti - Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione » (*Urgenza*) (3938), *con modificazioni e con il titolo: « Integrazioni e modifiche alla legge 1° febbraio 1960, n. 26, concernente il riordinamento dei ruoli organici del personale del Ministero dei trasporti - Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ».*

**Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione e ordinamento della scuola media statale (4160).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione e ordinamento della scuola media statale.

Nella seduta di stamane è stato approvato l'articolo 1.

Si dia lettura all'articolo 2.

**FRANZO, Segretario,** legge:

« Il piano di studi della scuola media comprende i seguenti insegnamenti obbligatori: religione (con la particolare disciplina di cui alla legge 5 giugno 1930, n. 824); italiano, storia ed educazione civica, geografia; matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali; lingua straniera; educazione artistica; educazione fisica.

Sono inoltre obbligatorie nella prima classe le applicazioni tecniche e l'educazione musicale che diventano facoltative nelle classi successive.

Nella seconda classe l'insegnamento dell'italiano viene integrato da elementari conoscenze di latino, che consentano di dare all'alunno una prima idea delle affinità e differenze fra le due lingue.

Come materia autonoma, l'insegnamento del latino ha inizio in terza classe; tale materia è facoltativa.

L'alunno che intenda seguire insegnamenti facoltativi può sceglierne uno o più all'inizio di ogni anno scolastico.

Per assicurare con la partecipazione attiva di tutti gli insegnanti la necessaria unità di insegnamento, il consiglio di classe si riunisce almeno una volta al mese ».

**MALAGUGINI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MALAGUGINI.** L'articolo 2, è, a mio avviso e credo ad avviso di tutti, il più importante: è quello su cui si incentra l'attenzione della Camera e sul quale più vivaci si sono svolte le discussioni nel mondo della scuola, nella stampa, nell'opinione pubblica in generale. Si intitola, un po' modestamente, piano di studi. In realtà, indica le caratteristiche fondamentali della nuova scuola. Con questo non intendo negare che in altre parti, sotto altri articoli, il disegno di legge manifesti aspetti decisamente innovatori; anche se fra taluni di essi si possa rilevare qualche contraddizione. Per esempio, fra l'ultima parte del primo comma dell'articolo 1, che proclama il nuovo istituto « scuola secon-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

daria di primo grado » e il primo comma dell'articolo 4, che praticamente sanziona l'abolizione dell'esame di ammissione, abolizione già in atto in virtù di una assai discussa circolare o ordinanza ministeriale.

Non ignoro che a questo proposito si arzigogola su una congiunzione « o » dell'articolo 33 e le si dà valore alternativo in senso assoluto: « gli esami si fanno o all'inizio o alla fine del corso ». Ma trattandosi di due ordini di scuola distinti, elementare e secondaria, poiché alla fine della elementare non si ritiene opportuno (ed è giusto) un esame di Stato, era meglio, a mio avviso, lasciare l'esame di ammissione alla media come primo sia pur precoce e approssimativo, saggio della preparazione e delle attitudini dei giovinetti.

Ma non intendo soffermarmi su questo o su altri punti, per non avere l'aria di riaprire la discussione generale e non provocare quindi i giusti richiami del nostro Presidente. Torniamo dunque all'articolo 2 ed agli emendamenti che su di esso sono stati presentati.

Innanzitutto mi sia consentito indugiare brevemente sulle applicazioni tecniche e sull'educazione musicale; che, stabilite come obbligatorie per la prima classe, sono previste come facoltative nelle due classi successive. Fra le applicazioni tecniche ha particolare rilievo l'economia domestica, disciplina che è tuttora insegnata con notevole profitto non solo nell'avviamento ma anche nella scuola media ed è seguita con interesse dalle alunne, specialmente dalle più grandicelle, che a tredici o quattordici anni cominciano ad avere, o a darsi, l'aria di signorinette.

L'economia domestica, come oggi è concepita, è cosa ben diversa dal lavoro manuale puro e semplice e ha per oggetto l'addestramento al governo familiare. L'importanza e le funzioni che viene acquistando in tutto il mondo la scienza dell'alimentazione e della casa sono messe in luce dalle risultanze del congresso della *Fédération internationale de l'enseignement ménager* e dal fatto stesso che presso la F. A. O. esiste una direzione generale della nutrizione e per la diffusione dell'insegnamento dell'economia domestica. È indubbiamente utile, per non dire necessario con i tempi che corrono in cui la donna, per le fin troppo note ragioni, è sempre meno in condizione di badare alla propria casa, che le ragazze (le quali costituiranno il 60 per cento circa della popolazione scolastica) abbiano una preparazione fondata su motivi etici e sociali destinati a contribuire alla saldezza della compagine familiare.

Non si può negare che l'economia domestica, così concepita, abbia una funzione basilare. Essa, infatti, insegna l'arte di governare la famiglia, di accudire con intelligenza ai propri cari, di preparare infine le giovani alle moderne esigenze della vita sociale. Il limitarne l'insegnamento ad un'ora settimanale in prima classe, quando cioè è meno utile e può rappresentare magari un peso, lasciandolo facoltativo negli altri due, sembra a me (per la mia esperienza non solo di uomo di scuola ma anche di nonno) che costituisca, a dir poco, un grave errore pedagogico.

Se si tratta solo di non appesantire soverchiamente l'orario di scuola, come ha ieri affermato nel suo discorso l'onorevole ministro, ho l'impressione che lo scopo si raggiunga solo in parte e comunque soltanto per le alunne (e saranno le più) le quali, in omaggio all'imperversante teoria della corsa al più facile o al meno faticoso, diserteranno dopo la prima classe la materia, salvo magari pentirsene più tardi ma non abbastanza in tempo per riprenderla.

Non parlo poi della situazione in cui verranno a trovarsi le attuali insegnanti di questa materia nella media e nell'avviamento, e le giovani che frequentano gli istituti tecnici femminili, le cui irrequiete agitazioni di questi giorni non mi sembra debbano essere sottovalutate.

Ho appreso ieri dalla viva voce del nostro ministro, il quale aveva avuto occasione di anticipare il suo pensiero in interruzioni ad oratori che avevano trattato questo argomento durante la discussione generale, che nessuna di queste insegnanti attuali o future rimarrà senza posto, rimarrà priva di occupazione. Mi permetto, onorevole ministro, di considerare piuttosto ottimistica questa sua previsione.

Discorso analogo, anche se su un altro piano, va fatto per l'educazione musicale, anche questa confinata al primo anno e resa facoltativa negli anni successivi. Non è da oggi che chi parla deplora il mancato insegnamento obbligatorio della musica e del canto corale nelle scuole medie. Ad ogni presentazione di bilancio del Ministero della pubblica istruzione, insieme con l'amico e compagno carissimo onorevole Targetti, ben più autorevole e competente di me in materia, non è mancata mai la presentazione di un ordine del giorno che, accolto dai vari ministri come raccomandazione, ha subito, ahimé, la sorte riservata a tali documenti,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

destinati ad arricchire o ad appesantire l'archivio degli atti parlamentari.

Io mi domando se valga oggi la pena (si tratta, come tutti immaginate, di una domanda retorica) di ripetere ancora una volta le ragioni che militano a favore di tale annosa richiesta. Ogni volta che mi tocca di parlarne in quest'aula o fuori di qui in pubbliche assemblee, vi confesso che provo un vero senso di mortificazione. Mi sembra incredibile che l'ostracismo alla musica persista così tenacemente nei dirigenti della nostra politica scolastica. Non si direbbe davvero che siamo nella terra di Vivaldi, di Cimarosa, di Verdi, di Bellini, di Rossini, di Mascagni, di Puccini e di tanti altri che hanno diffuso nel mondo le divine melodie del loro genio creatore; non si direbbe che l'Italia sia il paese dove il canto vuoi dello stornellatore vuoi corale fluisca quasi per germinazione spontanea in ogni contrada.

Uno dei tanti comitati sorti in ogni regione per la difesa della musica nella scuola ha inviato a me come, credo, ad altri colleghi un prospetto delle nazioni nelle quali tale disciplina è obbligatoria per tutto il corso di studio nella scuola dell'obbligo. Questi dati sono tratti da una pubblicazione non sospetta, né sospettabile: *Elaboration et promulgation des programmes d'enseignement primaire*, un volume edito nel 1958 a Ginevra a cura del *Bureau international d'éducation* e presso l'« Unesco » a Parigi. In questo documento sono indicate le nazioni nelle quali la musica è obbligatoria.

Comincia con la Repubblica federale tedesca: nei primi quattro anni l'insegnamento è affidato al maestro elementare; dal quinto all'ottavo anno, due ore settimanali per ogni classe. Prosegue con la Bulgaria, il Canada (saltiamo, come si vede, dall'Europa all'America), perfino la Spagna; e poi la Finlandia, la Francia, l'Austria, la Grecia, Israele, i Paesi Bassi, la Romania, la Svizzera, la Cecoslovacchia, l'Ucraina (che, non dimentichiamolo, dedica il 30 per cento del suo reddito alla pubblica istruzione), la Jugoslavia, ecc. Da questo elenco, certamente incompleto, risulta in quale conto — forse sarebbe meglio dire in quale onore — siano tenuti la musica e il canto in queste importanti nazioni, sotto regimi così diversi.

In Italia, invece, a conferma di una non lodevole abitudine e per molteplici naturali opposizioni (non esclusa quella dei capi di istituto, parecchi dei quali non vogliono avere seccature per la compilazione dell'orario e per non sentire il proprio edificio scolastico

risuonare di suoni e di canti) musica e canto sono stati sempre tenuti in una posizione subalterna, nella quale il presente disegno di legge, chissà perché, intende conservarli. Eppure, negarne il valore educativo — anche senza disturbare, come fanno alcune comunicazioni che abbiamo ricevuto, Platone e sant'Agostino, Boezio e Cassiodoro, Marziano Capella e san Filippo Neri — sarebbe impresa ben difficile. La musica (non scopro certo l'America facendo questa affermazione) è l'unico linguaggio veramente universale, sotto il quale si intendono tutti i popoli di ogni continente.

Deve avere avvertito l'assurdità di continuare a limitarne l'insegnamento obbligatorio alla prima classe anche lei, onorevole Scaglia, nella sua per tanti aspetti pregevole relazione, che ha avuto la virtù (gliel'ho già detto privatamente, lo ripeto pubblicamente) di scuotere opinioni in me da lungo tempo radicate, non rovesciandole, ma insinuandovi l'ombra del dubbio. Infatti, nel capitoletto sulle « Altre questioni » a pagina 9, ella scrive: « A proposito dell'articolo 2... vanno registrate alcune insistenze perché le applicazioni tecniche e l'educazione musicale siano mantenute obbligatorie anche nelle classi successive alla prima. Evidentemente si tratta di proposte che sono in contrasto con l'orientamento di fondo del testo legislativo in esame, nel quale, mentre da una parte si è voluto consentire agli alunni una presa di contatto anche con le discipline che possono apparire più lontane dall'interesse o dal presunto interesse degli alunni (e tali sono appunto le applicazioni tecniche per gli alunni orientati verso gli studi classici, e il latino per gli alunni orientati verso gli studi e le attività tecniche), si è voluto lasciare alla loro libera scelta di decidere se continuare o no la frequenza degli insegnamenti corrispondenti anche nelle classi successive ».

Evidentemente, dirò anch'io, all'onorevole Scaglia è mancato l'animo di considerare, in contrasto con l'orientamento di fondo del testo legislativo in esame, l'educazione musicale. E allora perché, onorevole relatore e onorevole ministro, non potreste riconsiderare il problema, nel senso che la musica e il canto divengano obbligatori, sia pure per un minimo di un'ora settimanale, in tutte le classi ?

Pare a me e pare, credo, a molti altri colleghi presenti che l'accettazione di questa modifica, lungi dall'essere in contrasto con l'orientamento di fondo della legge, risulterebbe in perfetta armonia con il suo

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

carattere innovatore e non peserebbe sul bagaglio di lavoro degli alunni, ma ne ricreerebbe lo spirito come una parentesi lieta fra un'ora di matematica e putacaso un'ora di inglese; semmai la parte meno interessante resterebbe quella prevista già come obbligatoria nella prima classe, con il necessario apprendimento delle note e con i primi e noiosi esercizi di solfeggio.

So che è intenzione del Governo, dichiarata del resto, dal relatore e dal ministro, di non apportare modificazione alcuna al testo pervenutoci dal Senato per evitare il ritorno della legge a quell'Assemblea poiché il tempo stringe e gli adempimenti cui dovrà far fronte l'amministrazione sono tanti. Ma io penso che, trattandosi di una modifica di nessuna rilevanza politica, Palazzo Madama potrebbe, dopo averla esaminata e approvata in una seduta, restituirci il provvedimento entro 24 ore.

E veniamo, restando sempre nell'ambito dell'articolo 2, al problema del latino.

A proposito del quale sarà opportuno anzitutto rettificare per il grosso del pubblico che non va tanto per il sottile e procede per affermazioni assiomatiche (male guidato, e talvolta addirittura fuorviato da articoli di giornali e da discorsi di profani), una frase che corre sovente: vogliono abolire, distruggere il latino nella scuola. E una delle voci che si sentono correre di più e fanno più strada. Orbene, a nessun uomo politico responsabile, tanto meno se uomo di scuola, è mai passata per il capo una stramberia simile. Si tratta di trovare una formula che ne assicuri in qualche modo lo studio anche nella scuola dagli undici ai quattordici anni senza conservarne l'attuale preminenza di fatto sulle altre materie.

A questo punto, egregi colleghi, mi corre l'obbligo di dichiarare che quanto vado dicendo, come del resto quanto ho detto in precedenza, è espressione di pensiero personale: pensiero personale che, in omaggio allo spirito democratico del partito nel quale mi onoro di militare, il gruppo parlamentare a cui appartengo mi consente di esporre. Non ho mai creduto e non credo neppure ora al carattere discriminatorio del latino in senso assoluto. L'ha affermato del resto anche il mio compagno e amico onorevole Codignola nel suo discorso dell'altro ieri. Se tale carattere avesse dal punto di vista sociale, io, per esempio, non avrei mai potuto studiarlo. Di origini prettamente proletarie con ascendenza contadina di cui lungi dal vergognarmi mi vanto (e questo spiega

un po' anche il rigore di certe mie posizioni politiche), non avrei mai potuto frequentare il ginnasio e il liceo. L'ho fatto, invece, e senza altri sacrifici che non consistessero se non nello sforzo di volontà. E come me, son certo, l'avranno fatto o potrebbero farlo tanti altri di condizioni pari alla mia di allora. Gli abbienti, i ricchi, gli economicamente dotati avevano ai miei tempi e pressappoco avranno anche oggi la vita più facile con il sussidio di qualche lezione privata e con la possibilità di ripetere magari qualche classe prima di arrivare alla meta; ma una volta in possesso del pezzo di carta, una volta conseguito il diploma o la laurea, dovevano allora, ma devono in misura ben maggiore ai tempi nostri, cimentarsi nei confronti, affrontare la concorrenza, dimostrare il proprio valore. Al vaglio di queste prove si crea, si dovrà creare la classe politica di domani. Intendiamoci, non è che io voglia fare studiare a tutti obbligatoriamente il latino: mi auguro solo che siano in molti a studiarlo, in molti a volerlo studiare. Se ciò non pensassi, mi parrebbe di rinnegare la matrice della mia modesta personalità.

Su un altro aspetto del problema devo esprimere il mio dissenso da altri amici e compagni. Allo stesso modo che contesto il carattere discriminatorio, sempre in senso assoluto, dello studio del latino, ne affermo in piena coscienza il carattere formativo. Si dice che la stessa funzione possano esercitare altre discipline come la matematica, la filosofia (e io mi domando se sarebbe possibile una solida formazione filosofica senza la conoscenza dei giganti del pensiero dell'antichità classica); le stesse lingue straniere, si afferma, possono sostituire, se approfondite nello studio, il latino nella formazione dell'uomo e del cittadino. Sarà! Ma la mia multiforme esperienza di quasi mezzo secolo di magistero scolastico, l'esperienza di tanti maestri e scienziati e artisti confermano la mia fiducia nella virtù formativa per eccellenza, anche se non esclusiva, della lingua latina.

Scendi a terra — mi pare di sentire sussurrare — e concreta le tue proposte in merito alla dibattuta questione e sulla soluzione che ad essa dà il disegno di legge in discussione. A questo proposito, dopo la modesta professione di fede che in Commissione ho preannunciato quale mio testamento parlamentare di uomo di scuola, debbo deludere l'eventuale attesa dei colleghi: non ho alcuna proposta concreta da fare.

In uno dei miei ultimi interventi in quest'aula mi sono lasciato andare a una affermazione: o il latino per tutti o il latino per nessuno. Ora, dopo aver letto e meditato quanto in proposito hanno scritto l'onorevole Scaglia nella sua relazione e il compagno Codignola nel suo ampio ed appassionato discorso di ieri, non mi sentirei di ripetere quella frase, della quale del resto nell'atto stesso in cui la pronunciavo avvertivo il carattere semplicistico, anche perché a chi mi conosceva era fin troppo evidente verso quale corno del dilemma si indirizzassero le mie preferenze.

Orbene, proprio su queste preferenze per « il latino per tutti » sono sorte le mie odierne perplessità, non dettate — badate bene, ed è superfluo che io vi insista dopo quanto ho detto poc'anzi — dal fatto di ritenere i figli del popolo meno adatti di altri ad imparare, a capire e a gustare il latino attraverso una favola di Fedro o una pagina di Cesare, ma perché per una scuola così largamente diffusa — ed è da augurarsi che raggiunga veramente alla data stabilita tutti i comuni d'Italia sopra i tremila abitanti — non vi saranno mai insegnanti sufficienti; e si intenda pure questa parola nel duplice significato quantitativo e qualitativo. Altro che, onorevole Roffi, parlare di situazione di privilegio riservata ancora al liceo classico!

ROFFI. Come no! Dà l'accesso a tutte le facoltà, anche a quella di economia e commercio.

MALAGUGINI. Ma non ci vuol molto, mi pare, a ritenere che il liceo classico con l'attuale provvedimento legislativo risulterà notevolmente ridimensionato; come è, del resto, nelle intenzioni dei promotori e dei compilatori del disegno di legge. Sicché gli insegnanti di lettere, caro onorevole Roffi, bisognerà attingerli sempre più, nel futuro, dal vivaio dei diplomati o laureati (chiamateli come volete) dagli istituti di magistero. (*Commenti a destra*).

ROFFI. Se con il liceo classico possono andare dappertutto, non andranno alle facoltà di lettere...

MALAGUGINI. Si passerà da una situazione di privilegio in un senso ad una situazione di proibizionismo — per così dire — nel senso opposto.

Dicevo, dunque, che gli insegnanti di lettere bisognerà ricercarli in gran parte negli istituti di magistero. Ma io non so, anche a non voler essere prevenuto nei riguardi di questi istituti, se si avranno docenti in grado di capire lo spirito della nuova

scuola e di insegnare bene non solo il latino, ma anche l'italiano. A meno che non divenga presto realtà legislativa la proposta da tempo fatta dal nostro partito e ieri autorevolmente confermata dall'onorevole Codignola: che uno dei primi atti della nuova legislatura consista nella istituzione di un biennio postuniversitario che consenta un massiccio reclutamento di giovani destinati all'insegnamento.

Ho detto e ripeto che non ho alcuna proposta concreta da fare: non sono un presuntuoso che pretenda di suggerire l'*optimum* o qualche cosa che all'*optimum* si avvicini, dopo che tanti colleghi illustri e competenti, che stimo troppo per ritenerli meno pensosi di me delle sorti della scuola, hanno lavorato giorno e notte per arrivare alle conclusioni che ci sono sottoposte. Su un punto, però, credo di trovare il consenso anche dei più decisi e intransigenti sostenitori dell'attuale disegno di legge: nel considerarlo non come cosa definitiva, inappellabile, o, come oggi si suol dire con un aggettivo venuto di gran moda, irreversibile, ma come una prova lodevole e meritoria, come un tentativo che l'esperienza dovrà convalidare ed eventualmente correggere.

Mi pare che in questo senso, del resto, si siano espressi anche l'onorevole relatore per la maggioranza e l'onorevole ministro. In tale spirito pertanto, mentre ringrazio il nostro Presidente di avere consentito questo mio forse troppo lungo intervento e confido che l'onorevole ministro vorrà prendere in benevola considerazione i rilievi che ho fatto circa l'obbligatorietà dell'economia domestica e dell'educazione musicale per tutto il triennio della scuola dell'obbligo, se non per tutte e due, almeno per la seconda che può essere più facilmente introdotta e che non sconvolge nulla nell'economia generale della legge, dichiaro che, pur mantenendo le riserve formulate, sarò solidale con il mio gruppo nel voto finale che esso deciderà di dare al presente disegno di legge. (*Vivi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti.

Gli onorevoli Badini Confalonieri e Di Luzio hanno proposto di sostituire l'articolo 2 con il seguente:

« Il piano di studi della scuola media comprende i seguenti insegnamenti obbligatori: religione (con la particolare disciplina di cui alla legge 5 giugno 1930, n. 824); italiano, storia ed educazione civica, geografia; matematica, osservazioni ed elementi di scienze natu-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

rali; lingua straniera; educazione artistica; educazione musicale; educazione fisica. Nella prima classe è obbligatorio anche l'insegnamento dell'educazione e delle applicazioni tecniche che diviene opzionale nelle classi successive; inoltre, nella prima classe, l'insegnamento dell'italiano viene integrato da conoscenze elementari di latino che consentano di dare all'alunno una prima idea delle affinità e differenze tra le due lingue.

Nella seconda e nella terza classe si impartiranno due insegnamenti opzionali: quello del latino e quello dell'educazione e delle applicazioni tecniche. L'alunno è tenuto a scegliere l'uno o l'altro di tali insegnamenti all'inizio della seconda classe.

Per assicurare con la partecipazione attiva di tutti gli insegnanti la necessaria unità di insegnamento, il consiglio di classe si riunisce almeno una volta al mese ».

DI LUZIO. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI LUZIO. Il testo del Governo a suo tempo sottoposto all'esame del Senato prevedeva l'obbligatorietà dei seguenti insegnamenti: religione, italiano, educazione civica, storia, geografia, matematica, fisica, scienze naturali, educazione ed applicazioni tecniche, lingua straniera, educazione artistica, educazione musicale, educazione fisica. Nelle classi seconda e terza, alle predette materie ne era aggiunta un'altra, scelta dall'alunno tra le seguenti: lingua latina, seconda lingua straniera. Nel corso del secondo e all'inizio del terzo anno gli alunni potevano sostituire la materia prescelta. Indipendentemente dalla materia prescelta, il diploma di licenza dava accesso a tutte le scuole ed istituti di istruzione secondaria superiore.

Nel testo che abbiamo dinanzi l'educazione civica è stata unita alla storia; la fisica è sparita; le scienze naturali sono diventate « osservazioni ed elementi di scienze naturali »; l'educazione e le applicazioni tecniche e le applicazioni musicali sono rimaste materie obbligatorie solo per il primo anno, divenendo facoltative nelle classi successive. Nella seconda classe l'insegnamento dell'italiano viene integrato da elementari conoscenze del latino; l'insegnamento del latino però, come materia autonoma, ha inizio nella terza classe, ed è facoltativo.

Complessivamente, nel precedente progetto gli insegnamenti obbligatori erano tredici e gli insegnamenti facoltativi due; nel testo attualmente sottoposto al nostro esame,

invece, gli insegnamenti obbligatori sono undici nel primo anno, mentre nel secondo sono nove, più due materie facoltative, che salgono a tre nel terzo anno. Le materie facoltative — applicazioni tecniche, educazione musicale e latino — possono anche non essere prescelte dagli alunni, i quali tutti perciò (tranne coloro che vorranno seguire gli studi classici) saranno tenuti soltanto a studiare le materie obbligatorie.

La riduzione delle materie obbligatorie non può non trovarci favorevoli. Però, con l'accennata riduzione, in realtà il problema essenziale è rimasto insoluto, giacché la nuova scuola sorge con una serie di insegnamenti slegati tra loro, senza un principio unificatore e quindi vivificante. In un certo senso, vuole essere tutto e riesce soltanto ad essere nulla.

La figura dell'insegnante di classe, che è il simbolo, per così dire, visibile dell'unità spirituale della scuola, sparisce, per dar luogo ad una serie di figure di insegnanti che si susseguono rapidamente sulla cattedra e nell'animo dei fanciulli, i quali saranno trasportati tra un'ora e l'altra dall'italiano alla lingua straniera, dalle applicazioni tecniche all'educazione musicale, e così via, senza che si costituisca un centro ideale dell'insegnamento.

A proposito dell'educazione musicale, non si vede proprio perché essa sia stata ridotta a rango inferiore a quello dell'educazione artistica mentre è a tutti nota la crescente importanza assunta dall'insegnamento della musica nel mondo moderno.

Quanto all'insegnamento dell'italiano integrato dal latino, la formula adottata dice tutto e niente. Potrebbe essere la stessa cosa che insegnare le declinazioni e i verbi regolari, come potrebbe essere una serie di divagazioni sull'identità tra *rosa* e la rosa, e *mater* e la madre. Personalmente ritengo che la seconda ipotesi si verificherà nella generalità dei casi, cosicché, di fatto, l'insegnamento del latino comincerà soltanto nel terzo anno, a titolo facoltativo. Trattandosi di insegnamento facoltativo, avranno interesse a seguirlo solo coloro che intenderanno iscriversi al liceo classico. In effetti, il latino, per quanti seguiranno gli studi classici, sarà studiato per 7 anni anziché per 8, mentre nel liceo scientifico e nell'istituto magistrale — ai quali si potrà accedere dalla media anche senza aver studiato il latino — questa disciplina illanguidirà ancora di più.

Ora, noi abbiamo già indicato le ragioni che postulano la fine dell'imperialismo del

latino, ed abbiamo anche già detto che il vero problema della riforma della scuola italiana è quello di allargare tutti gli accessi universitari; ma questo allargamento, pur previsto dal presente disegno di legge, deve essere la conclusione del processo di riordinamento della scuola, e non già un provvedimento a sé stante, slegato dalla riforma generale di tutte le nostre scuole, dalle elementari all'università, ed adottato solo per uscire da un vicolo cieco in cui ci si è dilettevolmente cacciati.

Il latino non è la sola disciplina idonea a promuovere quella « formazione dell'uomo » di cui si parla all'articolo 1, e che giustamente è stata anteposta a quella del cittadino, poiché c'è prima l'uomo e poi il cittadino. Oltre all'umanesimo classico, c'è l'umanesimo moderno, che è altrettanto formativo del primo. Ma l'espulsione pratica del latino dalla scuola media, l'indebolimento grave del latino nel corso degli studi secondari, denotano il tentativo di spostare il centro della nostra cultura verso concezioni esclusivamente socio-tecniche e socio-scientifiche, spezzando — come ha ben detto l'onorevole Malagodi — quell'umanesimo, classico o moderno che sia, che è una grande e vitale tradizione, ed il solo motore di una società futura di uomini capaci di autogovernarsi nella libertà.

Credo che in quest'aula esista una corrente la quale vorrebbe che il latino fosse seriamente studiato nella scuola media, almeno da quelli che seguiranno gli studi classici. Orbene, se il Governo è deciso ad insistere in questo progetto, modifichiamo almeno l'articolo 2 in modo tale che l'insegnamento del latino divenga — di fatto — obbligatorio nel secondo anno per coloro che si iscriveranno al liceo classico. In tal senso abbiamo presentato un emendamento che speriamo incontri il favore della Camera.

Resta, però, sempre fermo che occorrerà rivedere con la massima urgenza l'intero ordinamento degli studi nel liceo scientifico e nell'istituto magistrale, nei quali il latino, con la presente riforma della scuola media, non ha più ragione d'essere.

Voglio augurarmi, nel chiudere il mio breve intervento, che decisioni prefabbricate non rendano inutile questo nostro lavoro e questo nostro sforzo. Se così fosse, grande sarebbe il nostro sconforto, profonda sarebbe la nostra amarezza. Amarezza e sconforto resi più acerbi dal fatto che la nostra voce è l'eco di milioni di italiani, di tanti padri, di tanti maestri, di tanti docenti che guardano alla scuola come al più importante mezzo di

educazione, di istruzione, e soprattutto di formazione e di elevazione delle nuove generazioni: nuove generazioni alle quali è affidato l'avvenire dell'Italia nostra. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Seroni, Sciorilli Borrelli e Natta hanno proposto di sostituire l'articolo 2 con il seguente:

« Il piano di studi della scuola media comprende:

educazione del cittadino, lingua e letteratura italiana, storia, geografia, lingua straniera moderna, matematica e scienze naturali e fisiche, applicazioni tecniche, disegno, canto e musica, educazione fisica.

L'insegnamento è affidato a professori specializzati in singole discipline o gruppi di discipline.

A norma delle disposizioni del concordato vigente tra lo Stato e la Chiesa cattolica, nella scuola media viene disposto l'insegnamento della religione, di un'ora settimanale per classe.

Gli alunni hanno diritto di ottenere l'esonero in base a richiesta delle famiglie ».

Questo emendamento è già stato svolto nella discussione generale.

Gli onorevoli Roberti, Giuseppe Gonella, Cruciani, Servello, Delfino, Almirante, Anfuso, Angioy, Calabrò, Caradonna, Cucco, De Marsanich, Ernesto De Marzio, de Micheli Vitturi, De Vito, Gefter Wondrich, Antonio Grilli, Leccisi, Manco, Michellini, Nicosia, Romualdi, Sponziello e Tripodi hanno proposto di sostituire l'articolo 2 con il seguente:

« Il piano di studi della scuola media comprende i seguenti insegnamenti obbligatori: religione, italiano, storia, geografia, matematica, lingua straniera, musica e canto, disegno, educazione fisica, lavoro o economia domestica.

È inoltre obbligatorio nella prima classe l'insegnamento delle scienze naturali; nella prima classe l'insegnamento dell'italiano viene integrato da elementari conoscenze di latino.

Nelle classi seconda e terza il piano didattico è integrato da un'altra materia scelta dall'alunno tra le seguenti:

1°) lingua latina;

2°) scienza e applicazioni tecniche.

Gli alunni possono nel corso del secondo e del terzo anno sostituire la materia integrativa prescelta.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

L'insegnante della nuova materia prescelta provvede a integrare la preparazione dell'alunno ».

L'onorevole Roberti ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ROBERTI. Rinuncio a svolgerlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cuttitta ha proposto di sostituire il primo comma con il seguente:

« Il piano di studi della scuola media comprende i seguenti insegnamenti obbligatori: religione (con la particolare disciplina di cui alla legge 5 giugno 1930, n. 824), italiano, latino, storia, geografia, matematica, scienze naturali, lingua estera, elementi di storia della letteratura e dell'arte, educazione fisica ».

Ha proposto anche di sostituire il secondo comma con il seguente:

« Sono inoltre obbligatori nella prima classe: il disegno, le applicazioni tecniche e l'educazione musicale, che diventano facoltative nelle classi successive »; e di sopprimere il terzo comma.

L'onorevole Cuttitta ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

CUTTITTA. Ha detto giustamente l'onorevole Malagugini che la sostanza di questa legge è tutta incentrata nell'articolo 2, che propone il piano di studi da cui evidentemente deriva tutta l'organizzazione della scuola media unificata dell'obbligo.

La sintesi di tutti i nostri discorsi e delle relazioni sembra possa essere nelle due seguenti proposizioni. Anzitutto, la scuola si propone di rendere possibile la scelta degli studi che gli studenti intendono seguire, dopo una esperienza. In secondo luogo (lo dice il relatore per la maggioranza) in questa legge vi è una conquista sociale: per la prima volta nella storia delle nostre istituzioni scolastiche « tutti » gli alunni della scuola dell'obbligo dagli undici ai quattordici anni avranno un minimo di conoscenza del latino. Io direi che dalla legge scaturisce un terzo principio: questa scuola vuole aprire tutte le vie, cioè dare la possibilità di scegliere tutte le scuole successive.

Io accetto il principio inteso a ritardare quanto più possibile la scelta degli studi che gli alunni desiderano intraprendere. Sono altresì d'accordo con il relatore per la maggioranza che sia ottima cosa dare a tutti gli italiani una conoscenza del latino. Ritengo però (ecco perché ho presentato questi emen-

damenti) che nessuna delle tre anzidette proposizioni venga attuata in modo soddisfacente.

In passato il ragazzo, finita la scuola elementare, sceglieva gli studi preferiti. Oggi si vuole ritardare questa scelta. Benissimo! Ma in effetti ciò non avviene. Così come è congegnato il piano di studi, non si può dire che l'alunno, alla fine del secondo anno, abbia studiato il latino. Il professore di italiano dovrà dare, infatti, una prima idea delle affinità e differenze fra italiano e latino. Dopo questo assaggio molto sommario, il ragazzo deve scegliere, perché in terza classe il latino diventa facoltativo. Non è vero, dunque, che con questa legge si ritardi al quattordicesimo anno la scelta definitiva, perché deve venir presa prima una decisione fondamentale come quella riguardante lo studio del latino, ossia della più importante materia della scuola media. Né questa scelta avviene sulla base di una effettiva esperienza, poiché a questo scopo non servono certamente le sommarie nozioni che il professore di lettere impartisce in seconda classe.

Si parla come di una conquista sociale di questa legge che darebbe il latino a tutti; ma lo scopo non può certo essere raggiunto con un insegnamento consistente semplicemente nell'illustrazione delle differenze e delle affinità tra le due lingue! Su questo punto condivido in pieno le perplessità manifestate dall'onorevole Lucifredi e da altri colleghi assai più competenti di me in questa materia.

È quindi campata in aria l'affermazione secondo la quale dalla nuova scuola media tutti uscirebbero con una certa conoscenza del latino, perché quelli che non lo avranno scelto come materia facoltativa nel terzo anno termineranno la scuola media avendone solo sentito parlare.

Si afferma poi che la scuola dell'obbligo deve dare l'accesso a tutte le scuole secondarie, il che non sarebbe possibile ove il latino fosse insegnato come materia obbligatoria in tutte e tre le classi. Ma l'onorevole Malagugini ha qui dimostrato poco fa come sia inesatto affermare che il latino abbia svolto una funzione discriminatoria di carattere sociale. Abbiamo ascoltato con simpatia e con ammirazione l'onorevole Malagugini citare il proprio esempio, quello cioè di un ragazzo proveniente da una famiglia di contadini, che ha potuto frequentare il liceo classico. Non ha dunque senso fare del latino un elemento di discriminazione, quale non è né mai è stato.

Il latino deve essere posto come materia obbligatoria per tutti nei tre anni della scuola

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

media; solo in questo modo si potranno veramente dare a tutti i ragazzi italiani le prime nozioni di questa lingua, che per una sufficiente conoscenza richiede almeno otto anni di studio.

Con il sistema proposto, viceversa, la durata dello studio del latino verrebbe ridotta per gli alunni del liceo classico da otto a sei anni, ossia di un quarto; il che non è assolutamente tollerabile. State commettendo, colleghi della maggioranza, un errore imperdonabile. State distruggendo, e senza ragione, lo studio del latino!

Queste osservazioni desideravo svolgere, a spiegazione dei miei emendamenti. Quello al primo comma, integrato dalla soppressione del terzo comma, prevede in sostanza l'inserimento del latino come materia obbligatoria. Al secondo comma mi sono permesso di aggiungere anche l'insegnamento del disegno. Per sapere se un ragazzo abbia attitudine alla musica, avete messo lo studio della musica (che non è studio, perché vi limitate a farlo cantare!). Per sapere se un ragazzo ha tendenze artistiche, per la pittura o per l'arte plastica, occorre insegnargli anche il disegno. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli De Grada, Seroni e Natta hanno proposto di aggiungere al primo comma, dopo le parole « educazione artistica », le parole: « educazione tecnica; educazione musicale ».

Questo emendamento è già stato svolto nella discussione generale.

Gli onorevoli Cruciani, Antonio Grilli e de Michieli Vitturi hanno proposto, dopo il primo comma, di aggiungere il seguente:

« L'insegnamento dell'educazione fisica viene integrato da elementi di educazione stradale ».

Anche questo emendamento è già stato svolto nella discussione generale.

L'onorevole Degli Occhi ha proposto di sostituire il secondo comma con il seguente: « Sono inoltre facoltative nella prima classe le applicazioni tecniche e l'educazione musicale ».

Ha inoltre proposto di sostituire il terzo comma con il seguente: « Nella seconda classe l'insegnamento dell'italiano viene integrato dall'insegnamento del latino, che diverrà obbligatorio, con conseguente esame, in terza classe ».

L'onorevole Degli Occhi ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

DEGLI OCCHI. In omaggio all'onorevole Malagugini, per la consolazione datami dalla

sua leale, intelligente, nobile difesa del latino, dichiaro di rinunciare allo svolgimento dei miei emendamenti, e di non insistere perché siano votati.

Allorquando mi sono visto attribuire una inutile scortesia al Presidente del Consiglio, ho voluto rivedere il resoconto stenografico, dal quale risulta che quella inutile scortesia non avevo detto. Senonché, leggendo il testo stenografico, mi sono accorto che l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione aveva dichiarato: « Non so cantare, onorevole Degli Occhi ». Allora io ebbi a replicare che, evidentemente, egli sarebbe stato bocciato in educazione musicale.

Avrei capito che si fosse parlato della storia della musica; non capisco la dizione « educazione musicale », poiché quest'ultima suppone la possibilità anche di cantare. Il canto è l'evasione proletaria delle speranze inespresse.

Rinunzio a turbare con le mie « stecche », per merito del latino, questa atmosfera non illustrando nemmeno il secondo emendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Nicosia, Antonio Grilli e de Michieli Vitturi hanno proposto di sostituire il secondo comma con il seguente: « Sono inoltre obbligatorie le applicazioni tecniche e l'educazione musicale ».

Questo emendamento è già stato svolto nella discussione generale.

L'onorevole Papa ha proposto di aggiungere al secondo comma, dopo le parole « prima classe », le parole: « l'educazione e ».

Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgere questo emendamento.

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Credo che la posizione dei singoli gruppi, per quanto concerne l'articolo 2, risulti abbastanza chiara attraverso gli emendamenti presentati. Praticamente, le posizioni sono tre. Le proposte più distanti sono quelle degli onorevoli Cuttitta e Seroni. Gli emendamenti Badini Confalonieri e quelli del nostro gruppo possono abbinarsi.

Sono pertanto favorevole agli emendamenti Badini Confalonieri, Roberti, Cuttitta, Cruciani, Degli Occhi e Nicosia.

PRESIDENTE. Qual è il parere della maggioranza della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. Quanto all'emendamento Badini Confalonieri, devo ricordare che sulla soluzione prospet-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

tata nel testo della Commissione dell'articolo 2 si è realizzato quell'equilibrio sul quale si regge tutto il disegno di legge; pertanto, se ci si dovesse discostare da tale disciplina, particolarmente per quanto riguarda il latino, tutta l'impostazione del provvedimento verrebbe compromessa. È appunto per questa considerazione che, a nome della maggioranza della Commissione, debbo dichiarare di non poter accettare questo emendamento, così come i successivi emendamenti Roberti, Seroni e il secondo emendamento Degli Occhi.

Analogamente parere contrario debbo esprimere sul primo emendamento Cuttitta, con il quale si vorrebbe anche aggiungere, come materie di insegnamento obbligatorio, elementi di storia della letteratura e dell'arte. Si tratta di materie superiori alle capacità di apprendimento degli alunni della scuola media, i quali non sono nemmeno in grado di usare i termini tecnici necessari per un vero studio della storia della letteratura e della storia dell'arte.

Non posso accettare nemmeno il successivo emendamento De Grada, che pone tra le materie obbligatorie l'educazione tecnica e l'educazione musicale, per le ragioni che sono state esposte nella mia relazione scritta e nella replica orale.

Pur riconoscendo che il problema deve essere tenuto presente, non ritengo possa trovare collocazione in questa sede l'insegnamento dell'educazione stradale, di cui all'emendamento Cruciani.

In merito al primo emendamento Degli Occhi, inteso a rendere facoltativo nella prima classe l'insegnamento delle applicazioni tecniche e dell'educazione musicale, devo dichiarare di non poterlo accettare, per le considerazioni già svolte nella mia relazione: anche di queste discipline si ritiene opportuno che gli alunni facciano almeno una prima elementare conoscenza. Per le stesse considerazioni non posso accettare il successivo emendamento Nicosia, che vorrebbe rendere obbligatorie queste materie negli anni successivi.

In merito al secondo emendamento Cuttitta, che propone l'obbligatorietà in prima classe del disegno, delle applicazioni tecniche, e dell'educazione musicale, che diverrebbero facoltative negli anni successivi, vorrei far osservare che il disegno è già compreso sotto l'espressione: « educazione artistica ». Si è usata questa definizione più elastica, in quanto in essa si è voluto comprendere anche altre forme di esercitazioni

artistiche, quali espressioni delle capacità degli allievi in altre direzioni che non sia quella puramente grafica. Pertanto, essendo il disegno già compreso sotto quella dizione, non vi è ragione di usare quest'altra forma che, pur essendo più esplicita, ha in realtà significato più ristretto.

Sono dunque contrario a tutti gli emendamenti presentati a questo articolo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Anch'io non mi dilungherò nell'illustrare le ragioni contrarie ai vari emendamenti, richiamandomi alla mia replica di ieri; mi permetterò solo di aggiungere qualche osservazione.

L'onorevole Di Luzio, come del resto l'onorevole Roberti e gli altri presentatori di emendamenti analoghi, mi hanno dato una piccola soddisfazione, riproponendo — sia pur trasferendolo alla prima classe — quel famoso pasticcio pedagogico dell'italiano completato da nozioni elementari di latino.

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. È una nostra vecchia istanza.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Comunque, ringrazio gli onorevoli presentatori per avermi dato questa soddisfazione; e sono lieto di constatare che la Camera converge così largamente su un'impostazione che secondo talune accuse sarebbe frutto di deteriori pasticci politici. Per la rimanente parte dell'emendamento Badini Confalonieri, e anche per l'emendamento Roberti, non posso essere d'accordo per le ragioni che ho illustrato ieri; e così, per ragioni opposte, non posso concordare con l'emendamento Seroni.

Le osservazioni dell'onorevole Cuttitta sostanzialmente riproducono la tesi del latino obbligatorio in tutte e tre le classi, accompagnato poi da elementi di storia della letteratura e di storia dell'arte. Ho già detto i motivi per i quali non posso essere d'accordo. Quanto al disegno, debbo dire all'onorevole Cuttitta che la sostanza del suo emendamento è implicitamente accolta nel testo, dove si parla di educazione artistica.

Per le applicazioni tecniche e per l'educazione musicale vi sono nei vari emendamenti posizioni nettamente antitetiche: chi, come l'onorevole Degli Occhi, le vuole rendere facoltative anche nella prima classe, chi invece le vuole rendere obbligatorie per tutti e tre gli anni. Approfitto dunque di questa circostanza per soffermarmi un momento, senza citare cifre, sulla situazione dell'insegnamento di queste discipline.

Anzitutto, per l'economia domestica, devo smentire nella forma più esplicita che il disegno di legge in esame sopprima l'insegnamento dell'economia domestica, come da tante parti è stato detto. Nella dizione « applicazioni tecniche » — alla quale forse era preferibile quella: « educazione e applicazioni tecniche » — è compresa l'economia domestica. Gli attuali programmi dell'educazione tecnica della scuola media unificata, pur non parlando mai esplicitamente di economia domestica negli orari di insegnamento, concludono in questo modo: « Sembra superfluo aggiungere che con l'adozione dei criteri sopra esposti le alunne potranno essere condotte ad acquistare la tecnica propria dell'economia domestica, materia nella quale viene in buona parte a concretarsi per esse l'insegnamento dell'educazione tecnica e delle applicazioni tecniche ». Quindi, quando si parla di applicazioni tecniche, ci si riferisce per le alunne all'economia domestica.

Intendo poi dare un secondo chiarimento. Non è affatto vero, come si va dicendo, che l'economia domestica sia presente nella prima classe per un'ora. Questo disegno di legge non contiene alcuna tabella delle ore d'insegnamento. Ovviamente i programmi e gli orari non potranno essere fatti se non attraverso quelle vie che ho indicato ieri; comunque, come mia opinione personale, ritengo che vi potranno essere per queste materie almeno due ore in prima, due ore in seconda e tre ore in terza classe. Quindi la notizia che le applicazioni tecniche e l'economia domestica siano presenti per un'ora soltanto è completamente infondata.

Un'ulteriore precisazione desidero fare sulla posizione degli insegnanti. Occorre distinguere nettamente la facoltatività di studio per queste discipline da parte degli studenti dall'obbligatorietà della presenza dell'insegnante nella scuola, in relazione non al numero di quelli che hanno scelto la materia di che trattasi, ma al numero degli iscritti alla scuola medesima. Da ciò derivano le cifre che ho indicato ieri, e che assicurano, secondo i calcoli che abbiamo fatto, una presenza nella scuola di tutti gli insegnanti che attualmente si dedicano all'insegnamento delle applicazioni tecniche e dell'economia domestica nelle scuole di avviamento e nelle scuole medie.

Alle considerazioni fatte ieri, potrei aggiungere altre; per esempio, potrei ricordare che nelle attuali scuole di avviamento le classi sono in media di 35-40 alunni. Nella presente legge abbiamo disposto che le classi

della scuola media siano di 25 o al massimo di 30 alunni; il che significa che ad ogni tre classi della scuola di avviamento attuale praticamente corrisponderanno quattro classi della nuova scuola media. Anche per questo verranno a crearsi nuove possibilità di occupazione degli insegnanti tecnico-pratici e di economia domestica.

Queste osservazioni valgono a rassicurare gli attuali insegnanti, per i quali del resto ho accettato il blocco della occupazione; come pure le alunne degli istituti tecnici femminili, le quali avranno in questa scuola ampie possibilità di occupazione. Certo, non possiamo partire dal criterio che tutte le alunne che escono dagli istituti tecnici femminili debbano trovare occupazione in questa scuola; non abbiamo mai assicurato a tutte le alunne che escono dagli istituti magistrali di trovare occupazione nelle scuole elementari, e così non possiamo evidentemente assicurare l'occupazione nella scuola media a tutte le alunne che escono da questa scuola. Ripeto tuttavia che queste troveranno larghissime possibilità di occupazione, nella scuola, ed anche fuori della scuola, poiché il Ministero sta elaborando anche altri tipi di diplomi degli istituti tecnici femminili, che faciliteranno il loro impiego su altre attività lavorative. Penso che queste considerazioni dovrebbero rassicurare coloro — padri di famiglia e alunne — che hanno avuto e hanno preoccupazioni al riguardo.

Quanto all'educazione musicale, onorevole Malagugini, non si tratta di minore considerazione, né di ostracismo per questa disciplina. Al Senato, quando si è discusso in Commissione — di cui fanno parte cultori dell'arte musicale, particolarmente il presidente della Commissione — alcuni senatori hanno ritenuto che prevedere un insegnamento obbligatorio nella prima classe e facoltativo nella seconda e nella terza fosse, in ultima analisi, più confacente, perché gli alunni seguissero questo insegnamento liberamente attratti anche dalla possibilità di programmi in tal modo più vari, più liberi e più confacenti alle particolari attitudini di coloro che si vogliono dedicare a studi musicali. All'articolo 13 è anche detto che gli insegnanti di educazione musicale devono provvedere, d'accordo con il preside, a quelle attività ricreative che sono integrative della formazione dell'alunno.

L'esperienza varrà ad insegnare a tutti che cosa si dovrà fare nel futuro, e quali mutamenti eventualmente apportare a questo ordinamento; credo tuttavia che questa

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

formula, in ultima analisi, non sarà tale da rendere tale insegnamento noioso come le vecchie ore di canto e di solfeggio, di cui ciascuno di noi ha memoria nella sua storia scolastica, ma probabilmente servirà a renderlo molto più attraente e formativo per gli alunni di quanto non sia stato nel passato.

Quanto all'occupazione degli insegnanti di canto corale e di educazione musicale, credo di avere dimostrato esaurientemente ieri che la formulazione della legge raddoppierà le possibilità di occupazione in questo settore. Quindi, non vi sono preoccupazioni in proposito.

Per le ragioni che ho detto, non posso quindi accettare l'emendamento De Grada.

L'emendamento Cruciani chiede di comprendere nei programmi di educazione fisica elementi di educazione stradale. Questa è compresa nella educazione civica e non nella educazione fisica; e quindi ritengo che l'onorevole Cruciani non collochi convenientemente la sua proposta.

CRUCIANI. Sono disposto a ritirare lo emendamento, per non pregiudicare il problema; però oggi, in pratica, l'educazione stradale viene impartita dagli insegnanti di educazione fisica e non da quelli di educazione civica.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Per queste ragioni, e per le altre già esposte ieri, non posso accettare alcun emendamento presentato all'articolo 2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Di Luzio, mantiene l'emendamento Badini Confalonieri, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DI LUZIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Badini Confalonieri, interamente sostitutivo.

(*Non è approvato*).

Onorevole Seroni, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SERONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Seroni sostitutivo dell'intero articolo.

(*Non è approvato*).

Onorevole Antonio Grilli, mantiene l'emendamento Roberti, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GRILLI ANTONIO, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente, e chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

## Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Roberti, diretto a sostituire l'articolo 2 con il seguente:

« Il piano di studi della scuola media comprende i seguenti insegnamenti obbligatori: religione, italiano, storia, geografia, matematica, lingua straniera, musica e canto, disegno, educazione fisica, lavoro o economia domestica.

È inoltre obbligatorio nella prima classe l'insegnamento delle scienze naturali; nella prima classe l'insegnamento dell'italiano viene integrato da elementari conoscenze di latino.

Nelle classi seconda e terza il piano didattico è integrato da un'altra materia scelta dall'alunno tra le seguenti:

- 1°) lingua latina;
- 2°) scienza e applicazioni tecniche.

Gli alunni possono nel corso del secondo e del terzo anno sostituire la materia integrativa prescelta.

L'insegnante della nuova materia prescelta provvede a integrare la preparazione dell'alunno ».

(*Segue la votazione*).

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti. . . . .	360
Maggioranza . . . . .	181
Voti favorevoli . . . . .	48
Voti contrari . . . . .	312

(*La Camera non approva*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Adamoli	Albarelo
Agosta	Alberganti
Aicardi	Albizzati
Alba	Aldisio

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

Alessandrini	Bologna	Corona Achille	Gatto Vincenzo
Alessi Maria	Bonfantini	Corona Giacomo	Gaudioso
Alicata	Bonino	Cortese Giuseppe	Gerbino
Almirante	Bontade Margherita	Cotellessa	Ghislandi
Amadei Giuseppe	Borellini Gina	Cruciani	Giglia
Amadei Leonetto	Borghese	Curti Aurelio	Giolitti
Amatucci	Borin	Curti Ivano	Giorgi
Ambrosini	Bovetti	Cuttitta	Gitti
Amendola Giorgio	Bozzi	Dal Cantón Maria Pia	Golinelli
Amendola Pietro	Breganze	Dal Falco	Gorreri Dante
Amiconi	Brighenti	Dante	Grasso Nicolosi Anna
Anderlini	Brodolini	De Capua	Greppi
Andreucci	Brusasca	De' Cocci	Grilli Antonio
Angelini Giuseppe	Bucciarelli Ducci	Degli Occhi	Grilli Giovanni
Angelini Ludovico	Bufardeci	De Grada	Guerrieri Emanuele
Angelino Paolo	Busetto	De Leonardis	Guerrieri Filippo
Angelucci	Buttè	Delfino	Gui
Angioy	Buzzetti Primo	Del Vecchio Guelfi	Guidi
Antoniozzi	Buzzi	Ada	Gullo
Anzilotti	Caiati	De Maria	Gullotti
Armaroli	Caiazza	De Marsanich	Iozzelli
Assennato	Calabrò	De Martino Francesco	Isgrò
Audisio Walter	Calasso	De Marzi Fernando	Laconi
Avolio	Calvaresi	De Marzio Ernesto	Landi
Azimonti	Camangi	De Meo	La Penna
Babbi	Cantalupo	de Michieli Vitturi	Lattanzio
Baccelli	Caponi	De Pasquale	Leone Francesco
Badaloni Maria	Caprara	Diaz Laura	Leone Raffaele
Baldelli	Caradonna	Di Benedetto	Li Causi
Baldi Carlo	Carra	Di Giannantonio	Lizzadri
Ballardini	Carrassi	Di Leo	Lombardi Giovanni
Barberi Salvatore	Casati	Di Luzio	Lombardi Riccardo
Barbi Paolo	Cassiani	Di Nardo	Lombardi Ruggero
Barbieri Orazio	Castagno	Di Paolantonio	Longo
Bardanzellu	Castellucci	Donat-Cattin	Longoni
Bardini	Cattani	D'Onofrio	Lucchesi
Baroni	Cecati	Elkan	Lupis
Barontini	Ceravolo Domenico	Ermini	Luzzatto
Beccastrini Ezio	Ceravolo Mario	Failla	Magno Michele
Belotti	Cerreti Alfonso	Fanelli	Magri
Beltrame	Chiatante	Fanfani	Malagugini
Bensi	Cianca	Ferrari Giovanni	Malfatti
Béry	Cibotto	Ferrarotti	Mancini
Bertè	Cinciari Rodano Ma-	Ferri	Mannironi
Bertoldi	ria Lisa	Foderaro	Marangone
Béttoli	Cocco Maria	Fogliazza	Marenghi
Biaggi Nullo	Codignola	Folchi	Mariani
Biagioni	Colleoni	Forlani	Mariconda
Biancani	Colleselli	Fornale	Marotta Vincenzo
Bianchi Fortunato	Colombi Arturo Raf-	Foschini	Martina Michele
Bianchi Gerardo	faello	Fracassi	Marzotto
Biasutti	Colombo Renato	Francavilla	Mattarelli Gino
Bigi	Colombo Vittorino	Franco Pasquale	Matteotti Matteo
Bima	Comandini	Franco Raffaele	Mazza
Bisantis	Compagnoni	Franzo Renzo	Mazzoni
Bogoni	Cóncas	Frunzio	Mello Grand
Bóidi	Conci Elisabetta	Fusaro	Menchinelli
Boldrini	Conte	Gatto Eugenio	Messe

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

Miccolis Maria  
 Migliori  
 Minasi Rocco  
 Minella Molinari Angiola  
 Misefari  
 Mogliacci  
 Monasterio  
 Montanari Otello  
 Monte  
 Montini  
 Murgia  
 Nanni Rino  
 Natoli Aldo  
 Natta  
 Negrari  
 Negroni  
 Nenni  
 Nicoletto  
 Nicosia  
 Nucci  
 Origlia  
 Pajetta Gian Carlo  
 Paolicchi  
 Paolucci  
 Passoni  
 Patrini Narciso  
 Pedini  
 Pellegrino  
 Pennacchini  
 Pertini Alessandro  
 Pezzino  
 Piccoli  
 Pigni  
 Pinna  
 Pintus  
 Pitzalis  
 Polano  
 Principe  
 Pucci Ernesto  
 Radi  
 Raffaelli  
 Rampa  
 Rapelli  
 Raucci  
 Ravagnán  
 Re Giuseppina  
 Reale Giuseppe  
 Reale Oronzo  
 Repossi  
 Restivo  
 Ricca  
 Riccio  
 Ripamonti  
 Roberti  
 Rocchetti  
 Romanato  
 Romano Bartolomeo

Romeo  
 Romualdi  
 Roselli  
 Rossi Paolo Mario  
 Rubinacci  
 Russo Carlo  
 Russo Salvatore  
 Sabatini  
 Sales  
 Salizzoni  
 Salutari  
 Sammartino  
 Sangalli  
 Santarelli Enzo  
 Santarelli Ezio  
 Sarti  
 Savio Emanuela  
 Savoldi  
 Scaglia Giovanni Battista  
 Scalia Vito  
 Scarascia  
 Scarpa  
 Schiavon  
 Schiratti  
 Scíolis  
 Sciorilli Borrelli  
 Sedati  
 Semeraro  
 Seroni  
 Silvestri  
 Simonacci  
 Sinesio  
 Sodano  
 Soliano  
 Sorgi  
 Spádola  
 Speciale  
 Sponziello  
 Sullo  
 Tántalo  
 Terranova  
 Titomanlio Vittoria  
 Togni Giulio Bruno  
 Togni Giuseppe  
 Tognoni  
 Tóros  
 Tozzi Condivi  
 Trebbi  
 Tripódi  
 Truzzi  
 Turnaturi  
 Valsecchi  
 Venegoni  
 Veronesi  
 Vestri  
 Vicentini  
 Vidali

Villa  
 Vincelli  
 Viviani Arturo  
 Viviani Luciana  
 Vizzini  
 Zaccagnini  
 Zanibelli  
 Zoboli  
 Zugno  
 Zurlini

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti):

Andreotti	Germani
Ballesi	Graziosi
Bettiól	Lama
Carcaterra	Lucifero
Cavaliere	Martinelli
Colasanto	Mastino
Gennai Tonietti	Merenda
Erisia	Santi

(concesso nelle sedute odierne):

Bartole	Natali Lorenzo
Guadalupi	

#### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cuttitta, mantiene il suo emendamento al primo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**CUTTITTA.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Cuttitta, sostitutivo del primo comma.

*(Non è approvato).*

Onorevole De Grada, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**DE GRADA.** Sì, signor Presidente.

**SCIORILLI BORRELLI.** Chiediamo, signor Presidente, la votazione per divisione dell'emendamento De Grada, distintamente per le due materie: educazione tecnica ed educazione musicale, per le quali vi sono altri emendamenti analoghi.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento, tendente ad aggiungere, dopo le parole « educazione artistica », le altre: « educazione tecnica ».

*(Non è approvata).*

Pongo in votazione la seconda parte dell'emendamento, tendente ad aggiungere le parole « educazione musicale ».

*(Non è approvata).*

Dichiaro con ciò assorbiti gli altri emendamenti analoghi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

Onorevole Cruciani, mantiene il suo emendamento ?

CRUCIANI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Degli Occhi ha già dichiarato di ritirare i suoi emendamenti al secondo e al terzo comma.

Onorevole Cuttitta, mantiene i suoi emendamenti al secondo e al terzo comma ?

CUTTITTA. Li ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Papa non è presente, si intende che abbia ritirato il suo emendamento.

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo della Commissione, di cui è già stata data lettura.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« I programmi, gli orari di insegnamento e le prove di esame sono stabiliti con decreto del ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio superiore.

L'orario complessivo degli insegnamenti obbligatori non può superare le 26 ore settimanali.

Secondo le modalità da stabilirsi con ordinanza del ministro della pubblica istruzione e previo accertamento delle possibilità locali, viene istituito, per lo studio sussidiario e per le libere attività complementari, un doposcuola di almeno 10 ore settimanali, la cui frequenza è facoltativa e gratuita ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Badini Confalonieri e Di Luzio hanno proposto di sostituire, al primo comma, le parole: « sentito il Consiglio superiore », con le altre: « previo parere conforme del Consiglio superiore ».

Gli stessi deputati hanno proposto di aggiungere, al terzo comma, in fine, le parole: « Al personale direttivo e docente del suindicato doposcuola dovrà essere corrisposta una idonea indennità nella misura che sarà stabilita con provvedimento legislativo che dovrà avere vigore con effetto dal 1° ottobre 1963 ».

DI LUZIO. Ritiriamo gli emendamenti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Nicosia, Grilli Antonio, de Michieli Vitturi, Roberti, De Marsanich, De Marzio Ernesto, Calabrò, Almirante, Sponziello, Tripodi, Delfino e Cruciani hanno proposto di sopprimere il secondo comma.

L'onorevole Nicosia ha facoltà di svolgere questo emendamento.

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Grilli Antonio, Nicosia, de Michieli Vitturi, Roberti, Servello, Sponziello, Almirante, Delfino, Calabrò, Cruciani e Tripodi hanno proposto di sostituire il terzo comma con il seguente:

« Secondo le modalità da stabilirsi con ordinanza del ministro della pubblica istruzione viene istituito, per le libere attività ricreative, sportive e di ricerche individuali, un centro parascolastico la cui frequenza è facoltativa e gratuita ».

L'onorevole Nicosia ha facoltà di svolgere questo emendamento.

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo concorda con la Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Nicosia, mantiene l'emendamento Grilli Antonio, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Grilli Antonio, sostitutivo del terzo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3, dianzi letto.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Alla scuola media si accede con la licenza elementare.

Per l'iscrizione e la frequenza alla scuola media non si possono imporre tasse o richiedere contributi di qualsiasi genere ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Badini Confalonieri e Di Luzio hanno proposto di sostituirlo con il seguente:

« Accedono alla scuola media gli alunni che hanno superato l'esame di Stato al termine della scuola elementare. Detto esame di Stato ha anche valore di esame di licenza.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

Per l'iscrizione e la frequenza alla scuola media non si possono imporre tasse o richiedere contributi di qualsiasi genere ».

DI LUZIO. Ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Grilli Antonio, Nicosia e de Michieli Vitturi hanno proposto di aggiungere al primo comma, in fine, le parole: « o con esame di ammissione ».

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4, già letto.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Alle classi seconda e terza si accede dalla classe immediatamente inferiore, quando si sia ottenuta la promozione negli insegnamenti di cui al terzo comma del successivo articolo 6.

Alle stesse classi si accede anche per esame di idoneità, al quale sono ammessi i candidati esterni che abbiano compiuto o compiano nel corso dell'anno solare rispettivamente il 12° o il 13° anno di età, purché siano in possesso della licenza della scuola elementare.

Al termine del triennio si sostiene l'esame di licenza.

All'esame di licenza sono ammessi anche i candidati esterni che abbiano compiuto o compiano nel corso dell'anno solare il 14° anno di età, purché siano in possesso della licenza della scuola elementare ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Badini Confalonieri e Di Luzio hanno proposto di sostituire il primo comma con il seguente: « Alle classi seconda e terza si accede dalla classe immediatamente inferiore, quando si sia ottenuta la promozione negli insegnamenti di cui al secondo comma del successivo articolo 6 ».

DI LUZIO. Rinunzio a svolgere l'emendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Nicosia, Grilli Antonio, de Michieli Vitturi, Geffer Wondrich, Gonella Giuseppe, Manco, Calabrò, Cruciani, Delfino, Sponziello, Tripodi e Almirante hanno proposto di aggiungere, dopo il primo comma, il seguente:

« Al termine del primo anno il consiglio di classe esprime un giudizio motivato, non vincolante per l'alunno, per la scelta della materia integrativa del secondo anno ».

L'onorevole Nicosia ha facoltà di svolgere questo emendamento.

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Grilli Antonio, Nicosia, de Michieli Vitturi, Roberti, Tripodi, Cruciani, Almirante, Calabrò, Sponziello e Delfino hanno proposto di sostituire, al secondo comma, le parole: « alle stesse classi », con le altre: « alle classi seconda e terza ».

L'onorevole Antonio Grilli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

GRILLI ANTONIO, *Relatore di minoranza*. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Nicosia, Grilli Antonio, de Michieli Vitturi, Calabrò, Angioy, Anfuso, Almirante, Cruciani, Tripodi, Sponziello e Delfino hanno proposto di aggiungere, dopo il secondo comma, il seguente: « Gli alunni che intendono sostituire la materia integrativa prescelta sostengono l'esame di integrazione ».

L'onorevole Nicosia ha facoltà di svolgere questo emendamento.

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Badini Confalonieri e Di Luzio hanno proposto di sostituire il terzo e quarto comma con i seguenti:

« Al termine del triennio si sostiene un esame di Stato che ha anche valore di esame di licenza.

All'esame di Stato sono ammessi anche i candidati esterni che abbiano compiuto o compiono nel corso dell'anno solare il 14° anno di età purché precedentemente abbiano superato l'esame di cui all'articolo 4 ».

DI LUZIO. Rinunzio a svolgere questo emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 5 ?

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo concorda con la Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Di Luzio, mantiene gli emendamenti Badini Confalonieri, di cui ella è cofirmatario, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

DI LUZIO. Li ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Nicosia, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. No, signor Presidente.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

PRESIDENTE. Onorevole Antonio Grilli, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GRILLI ANTONIO, *Relatore di minoranza*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5, dianzi letto.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« L'esame di licenza, di cui all'articolo precedente, è esame di Stato.

La Commissione esaminatrice è composta secondo le norme che saranno stabilite con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro della pubblica istruzione.

Sono materie di esame: italiano, storia ed educazione civica, geografia, matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali, lingua straniera, educazione artistica, educazione fisica.

Il diploma di licenza dà accesso a tutte le scuole e istituti di istruzione secondari, di 2° grado; coloro che intendono iscriversi al Liceo classico debbono superare anche la prova relativa all'insegnamento di latino di cui all'articolo 2.

Possono sostenere la prova di latino anche gli alunni che non abbiano seguito tale insegnamento nella classe terza; la prova di latino può essere ugualmente sostenuta in sessione successiva a quella in cui si consegue il diploma di licenza e, per coloro che vogliono così integrare il loro diploma, la scuola istituisce corsi speciali gratuiti di lingua latina.

Il diploma di maturità scientifica permette l'accesso a tutte le facoltà universitarie, esclusa quella di lettere e filosofia ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Badini Confalonieri e Di Luzio hanno proposto di sostituirlo con il seguente:

« Nelle scuole medie statali e nelle scuole medie legalmente riconosciute la Commissione giudicatrice dell'esame di Stato di cui al precedente articolo 5 è presieduta da un preside della scuola media statale o da un docente di ruolo di scuola secondaria superiore statale. Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione e previo conforme parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, saranno dettate le norme circa le mo-

dalità di svolgimento del predetto esame di Stato.

Sono materie dell'esame di Stato: italiano, storia ed educazione civica, geografia, matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali, lingua straniera, educazione artistica, educazione musicale, educazione fisica, più la materia opzionale prescelta.

Coloro che avranno superato l'esame di Stato potranno accedere a tutte le scuole ed istituti di istruzione secondaria di secondo grado; coloro che intendono iscriversi al liceo classico debbono superare la prova relativa all'insegnamento del latino di cui all'articolo 2.

Possono sostenere la prova di latino anche gli alunni che non abbiano optato per l'insegnamento del latino all'inizio della seconda classe: per tali alunni la scuola istituisce corsi gratuiti di lingua latina.

Il diploma di maturità scientifica permette l'accesso a tutte le facoltà universitarie, esclusa quella di lettere e filosofia ».

Poiché nessuno dei proponenti è presente, si intende che abbiano rinunciato a svolgere questo emendamento.

L'onorevole Degli Occhi ha proposto di sostituire il terzo comma con il seguente:

« Sono materia di esame: religione — salvo per gli alunni che abbiano chiesto di essere dispensati dal frequentare i corsi — storia, geografia, latino, matematica, lingua straniera. Il latino non è materia di esame per chi dichiara che non intende iscriversi al liceo classico ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DEGLI OCCHI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Seroni, Sciorilli Borrelli e Natta hanno proposto di sostituire il terzo comma con il seguente:

« Sono materie di esame: educazione del cittadino, lingua e letteratura italiana, storia, geografia, lingua straniera moderna, matematica e scienze naturali e fisiche, applicazioni tecniche, disegno, canto e musica, educazione fisica ».

Questo emendamento è già stato svolto nella discussione generale.

L'onorevole Cuttitta ha proposto di sostituire il terzo comma con il seguente:

« Sono materie di esame: religione, italiano, latino, storia, geografia, matematica, scienze naturali, lingua straniera, elementi di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

storia della letteratura e dell'arte, educazione fisica ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CUTTITTA. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Nicosia, Grilli Antonio, de Michieli Vitturi, Almirante, Michelini, Delfino, Calabrò, Sponziello, Tripodi e Cruciani hanno proposto di sostituire il terzo comma con il seguente:

« Sono materie di esame: italiano, storia, geografia, matematica, lingua straniera, musica e canto, disegno, educazione fisica.

È materia di esame anche la disciplina integrativa prescelta ».

L'onorevole Nicosia ha facoltà di svolgere questo emendamento.

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Grilli Antonio, de Michieli Vitturi, Nicosia, Cruciani, Tripodi, Sponziello, Delfino e Almirante hanno proposto di sostituire il quarto comma con il seguente:

« Il diploma di licenza dà accesso:

a) agli istituti tecnici, agli istituti professionali e alle scuole e istituti di istruzione artistica di secondo grado se fra le materie comprende le scienze e le applicazioni tecniche;

b) ai licei e alle scuole e istituti di istruzione artistica di secondo grado se fra le materie comprende la lingua latina.

I licenziati della scuola media sono ammessi ad un tipo di scuola diverso da quelli cui dà accesso direttamente il titolo posseduto previo esame integrativo relativo alla materia non prescelta ».

Subordinatamente, hanno proposto di sostituire il quarto comma con il seguente:

« Il diploma di licenza dà accesso a tutte le scuole e istituti di istruzione secondaria di secondo grado; coloro che intendono iscriversi al liceo classico, al liceo scientifico e all'istituto magistrale debbono superare anche la prova relativa all'insegnamento di latino ».

L'onorevole Antonio Grilli ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

GRILLI ANTONIO, *Relatore di minoranza*. Rinunzio a svolgerli.

PRESIDENTE. L'onorevole Cuttitta ha proposto di sostituire il quarto comma con il seguente:

« Il diploma di licenza dà accesso a tutte le scuole e istituti di istruzione secondaria di secondo grado ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CUTTITTA. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Sciorilli Borrelli, Seroni e Natta hanno proposto di sopprimere, al quarto comma, le parole: « coloro che intendono iscriversi al liceo classico debbono superare anche la prova relativa all'insegnamento di latino di cui all'articolo 2 ».

L'onorevole Sciorilli Borrelli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

SCIORILLI BORRELLI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cuttitta ha proposto di sopprimere il quinto comma.

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CUTTITTA. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Sciorilli Borrelli, Seroni e Natta hanno anch'essi proposto di sopprimere il quinto comma.

L'onorevole Sciorilli Borrelli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

SCIORILLI BORRELLI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Nicosia, Grilli Antonio, de Michieli Vitturi, Roberti, Cruciani, Calabrò, Tripodi, Almirante, Sponziello e Delfino hanno proposto di sopprimere il sesto comma.

L'onorevole Nicosia ha facoltà di svolgere questo emendamento.

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Degli Occhi ha proposto di sostituire il sesto comma con il seguente:

« Il diploma di maturità scientifica permette l'accesso a tutte le facoltà universitarie, escluse quelle di lettere e filosofia e giurisprudenza ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DEGLI OCCHI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cuttitta ha proposto di aggiungere al sesto comma, dopo

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

le parole: « lettere e filosofia », le altre: « e giurisprudenza ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CUTTITTA. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Sciorilli Borrelli, Seroni e Natta hanno proposto di sostituire, al sesto comma, le parole: « esclusa quella di lettere e filosofia », con le altre: « escluso il corso di laurea in lettere delle facoltà di lettere ».

L'onorevole Sciorilli Borrelli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

SCIORILLI BORRELLI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 6 ?

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo concorda con il relatore per la maggioranza. Per quanto riguarda in particolare gli emendamenti Cuttitta e Degli Occhi con i quali si tende ad introdurre l'obbligatorietà dell'esame di religione, faccio presente che tale proposta contrasta con le norme del Concordato.

DEGLI OCCHI. *Quod abundat non nocet*. La Costituzione non divieta e non prescrive.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Poiché l'onorevole Badini Confalonieri non è presente, si intende che abbia ritirato il suo emendamento.

Onorevole Degli Occhi, mantiene il suo emendamento sostitutivo del terzo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

DEGLI OCCHI. Sì, signor Presidente, in quanto si tratta di una questione di principio alla quale non ritengo di poter rinunciare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Degli Occhi, sostitutivo del terzo comma.

(*Non è approvato*).

Onorevole Seroni, mantiene il suo emendamento sostitutivo del terzo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SERONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Seroni, sostitutivo del terzo comma.

(*Non è approvato*).

Onorevole Cuttitta, mantiene il suo emendamento sostitutivo del terzo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CUTTITTA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Nicosia, mantiene il suo emendamento sostitutivo del terzo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Nicosia, sostitutivo del terzo comma.

(*Non è approvato*).

Onorevole Antonio Grilli, mantiene i suoi emendamenti sostitutivi del quarto comma, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

GRILLI ANTONIO, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento principale Grilli Antonio, sostitutivo dell'intero quarto comma.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento subordinato Grilli Antonio, sostitutivo del quarto comma.

(*Non è approvato*).

Onorevole Cuttitta, mantiene il suo emendamento sostitutivo del quarto comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CUTTITTA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Sciorilli Borrelli, mantiene il suo emendamento al quarto comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SCIORILLI BORRELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Sciorilli Borrelli soppressivo al quarto comma.

(*Non è approvato*).

Onorevole Cuttitta, mantiene il suo emendamento soppressivo del quinto comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CUTTITTA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Sciorilli Borrelli, mantiene il suo identico emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SCIORILLI BORRELLI. Sì, signor Presidente.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

PRESIDENTE. Pongo in votazione il quinto comma, del quale l'onorevole Sciorilli Borrelli ha proposto la soppressione.

(È approvato).

Onorevole Nicosia, mantiene il suo emendamento soppressivo del sesto comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Nicosia, soppressivo del sesto comma.

(Non è approvato).

Onorevole Degli Occhi, mantiene il suo emendamento sostitutivo del sesto comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DEGLI OCCHI. Sì, signor Presidente. Richiamo su di esso tutta l'attenzione della Camera: quella di giurisprudenza è una facoltà nella quale si insegnano obbligatoriamente la storia del diritto romano, le istituzioni di diritto romano e il diritto romano.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento degli Occhi, sostitutivo del sesto comma.

(Non è approvato).

Onorevole Cuttitta, mantiene il suo emendamento al sesto comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CUTTITTA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Sciorilli Borrelli, mantiene il suo emendamento al sesto comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SCIORILLI BORRELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Sciorilli Borrelli, tendente a sostituire, al sesto comma, le parole: « esclusa quella di lettere e filosofia », con le altre: « escluso il corso di laurea in lettere delle facoltà di lettere ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 6 nel testo della Commissione, già letto.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« È istituito il libretto scolastico nel quale sono trascritti i dati essenziali relativi al curriculum, alla preparazione e alle attitu-

dini dell'alunno. Il libretto viene consegnato all'alunno al compimento dell'istruzione obbligatoria ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Grilli Antonio, Nicosia, de Micheli Vitturi, Cruciani, Calabrò, Caradonna, Delfino, Sponziello, Almirante e Tripodi hanno proposto di sopprimerlo.

L'onorevole Antonio Grilli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

GRILLI ANTONIO, *Relatore di minoranza*. Rinunciamo a svolgerlo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7, del quale l'onorevole Antonio Grilli propone la soppressione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« I genitori dell'obbligato o chiunque ne faccia le veci rispondono dell'adempimento dell'obbligo. Essi possono curare per proprio conto l'istruzione dell'obbligato, purché dimostrino la capacità di provvedervi e ne diano comunicazione, anno per anno, alla competente autorità scolastica.

Ha adempiuto all'obbligo scolastico l'alunno che abbia conseguito il diploma di licenza della scuola media; chi non l'abbia conseguito è prosciolto dall'obbligo se, al compimento del quindicesimo anno di età, dimostri di avere osservato per almeno otto anni le norme sull'obbligo scolastico.

In caso di inadempienza si applicano le sanzioni previste dalle vigenti disposizioni per gli inadempienti all'obbligo dell'istruzione elementare ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Per agevolare la frequenza alla scuola media degli alunni appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche i patronati scolastici sono autorizzati a concedere contributi, a distribuire gratuitamente libri

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

di testo, materiale didattico, refezioni e altre forniture necessarie e ad organizzare servizi di trasporto gratuito di alunni, quando nelle località di residenza non siano istituite scuole, corsi o classi di cui all'articolo successivo della presente legge.

Le provvidenze di cui al presente articolo sono applicabili agli alunni delle scuole medie per ciechi anche se accolti come interni in istituti specializzati ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Roffi, Seroni, Natta, De Grada, Sciorilli Borrelli e Russo Salvatore hanno proposto di sostituire l'intero articolo con il seguente:

« La gratuità della scuola obbligatoria viene realizzata attraverso le seguenti misure:

a) agli alunni debbono essere forniti gratuitamente i libri di testo e il materiale didattico;

b) per gli alunni residenti in località prive di scuola media lo Stato, oltre a provvedere ai servizi gratuiti di trasporto, assicura l'accesso ai convitti nazionali e agli educandi femminili statali o ad altri istituendi collegi statali, provinciali o regionali;

c) i patronati scolastici sono autorizzati a concedere contributi e sussidi, nonché a distribuire refezioni scolastiche ».

SERONI. Rinunciamo a svolgere l'emendamento rimettendoci ai nostri interventi in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Nicosia, Grilli Antonio, de Michieli Vitturi, Roberti, De Marzio, Almirante, Tripodi, Calabrò, Delfino, Sponziello e Cruciani hanno proposto di sostituire, al primo comma, le parole: « i patronati scolastici non autorizzati a concedere », con le altre: « il Ministero della pubblica istruzione è tenuto a concedere, tramite i patronati scolastici ».

Gli onorevoli Nicosia, Grilli Antonio, de Michieli Vitturi, Almirante, Tripodi e Roberti hanno proposto di aggiungere, al primo comma, dopo le parole « a concedere contributi », le parole: « congrui assegni mensili *pro capite* ».

Gli onorevoli Nicosia, Grilli Antonio, Roberti, de Michieli Vitturi, Almirante, Tripodi, Sponziello, Delfino e Caradonna hanno infine proposto di aggiungere dopo il primo comma, il seguente:

« Per gli scopi di cui al precedente comma è stanziata annualmente, a partire dall'esercizio 1963-64, la somma di lire 10 miliardi,

da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione ».

L'onorevole Nicosia ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Rinunzio a svolgerli.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 9 ?

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Seroni, mantiene l'emendamento Roffi di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione nè dal Governo ?

SERONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Roffi sostitutivo dell'intero articolo.

(*Non è approvato*).

Onorevole Nicosia, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione nè dal Governo ?

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Nicosia sostitutivo al primo comma.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il primo emendamento Nicosia aggiuntivo al primo comma.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il secondo emendamento Nicosia aggiuntivo al primo comma.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 9 dianzi letto.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 10.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Le scuole medie statali sono istituite con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del ministro della pubblica istruzione, di concerto con il ministro del tesoro.

Entro il 1° ottobre 1966, la scuola media sarà istituita in tutti i comuni con popolazione superiore ai 3.000 abitanti, ed in ogni

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

altra località in cui si ravvisi la necessità dell'istituzione stessa.

Ciascuna scuola ha, di regola, non oltre 24 classi. Ogni classe è costituita di norma, di non più di 25 alunni e, in ogni caso, di non più di 30.

Possono funzionare classi collaterali, nonché corsi e classi distaccati in frazioni dello stesso comune o in comuni vicini.

Le istituzioni di cui ai commi precedenti sono promosse secondo piani annuali di sviluppo predisposti, entro il 31 marzo antecedente all'inizio di ciascun anno scolastico, dal ministro della pubblica istruzione, d'intesa con il ministro del tesoro, con riguardo al numero degli alunni, alla idoneità dei locali ed alla possibilità di concentrarvi anche alunni provenienti da sedi viciniori.

A tale scopo possono essere costituiti consorzi fra gli enti locali per la costruzione di edifici scolastici e per la organizzazione nel trasporto degli alunni. Possono far parte del consorzio anche altri enti.

Nelle località nelle quali, per ragioni topografiche e per mancanza di idonee comunicazioni non possono funzionare corsi o classi distaccati, né possa organizzarsi il trasporto gratuito degli alunni, il Ministro della pubblica istruzione, d'intesa con quello degli interni e con quello del tesoro, promuove iniziative atte a consentire il compimento dell'istruzione obbligatoria secondaria di primo grado, sulla base degli insegnamenti previsti dalla presente legge, sempreché vi siano almeno quindici obbligati che abbiano conseguito la licenza elementare».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Grilli Antonio, Nicosia, de Michieli Vitturi, Almirante, Gonella Giuseppe, Tripodi, Delfino, Sponziello, Calabrò e Cruciani hanno proposto di sostituire il secondo comma con il seguente:

« Entro il 1° ottobre 1964 la scuola media unitaria sarà istituita in tutti i comuni con popolazione superiore ai 3.000 abitanti ed in ogni altra località dove, per la dislocazione dei comuni, sia necessaria ».

L'onorevole Antonio Grilli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

GRILLI ANTONIO, *Relatore di minoranza*. Rinunciamo a svolgerlo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Badini Confalonieri e Di Luzio hanno proposto di sostituire il terzo comma con il seguente:

« Ciascuna scuola ha, di regola, non oltre 24 classi. Ogni classe non può essere costituita di più di 25 alunni »;

di aggiungere al quinto comma, dopo le parole: « di intesa con il Ministro del tesoro », le parole: « sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione »;

infine, hanno proposto di sopprimere l'ultimo comma.

Poiché non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgere questi emendamenti.

Gli onorevoli Russo Salvatore e Grasso Nicolosi Anna hanno proposto di sostituire il terzo comma con il seguente:

« Ciascuna scuola ha, di regola, non oltre 24 classi. Ogni classe è costituita di non più di 25 alunni »; nonché di sopprimere l'ultimo comma.

Poiché non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgere questi emendamenti.

Gli onorevoli Grilli Antonio, Nicosia e de Michieli Vitturi hanno proposto di sopprimere al terzo comma le parole: « di regola »; gli onorevoli Nicosia, Grilli Antonio, de Michieli Vitturi, Tripodi, Sponziello, Almirante, Calabrò, Cruciani e Delfino hanno proposto di sopprimere l'ultimo comma.

L'onorevole Antonio Grilli ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

GRILLI ANTONIO, *Relatore di minoranza*. Rinunciamo a svolgerli.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 10 ?

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Antonio Grilli, mantiene il suo emendamento sostitutivo del secondo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GRILLI ANTONIO, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Poiché gli onorevoli Badini Confalonieri e Russo Salvatore non sono presenti, si intende che abbiano ritirato i rispettivi emendamenti.

Onorevole Antonio Grilli, insiste per l'emendamento soppressivo della parole « di regola », non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GRILLI ANTONIO, *Relatore di minoranza*. Lo ritiro.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

PRESIDENTE. Onorevole Nicosia, mantiene l'emendamento soppressivo dell'ultimo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione i primi sei commi dell'articolo 10.

(Sono approvati).

Pongo in votazione il settimo ed ultimo comma, del quale gli onorevoli Nicosia, Badini Confalonieri e Salvatore Russo propongono la soppressione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Nella scuola media è data facoltà di istituire classi di aggiornamento che si affiancano alla prima e alla terza.

Alla prima classe di aggiornamento possono accedere gli alunni bisognosi di particolari cure per frequentare con profitto la prima classe di scuola media.

Alla terza classe di aggiornamento possono accedere gli alunni che non abbiano conseguito la licenza di scuola media perché respinti.

Le classi di aggiornamento non possono avere più di 15 alunni ciascuna; ad esse vengono destinati insegnanti particolarmente qualificati ».

PRESIDENTE. L'onorevole Degli Occhi ha proposto di sopprimerlo. Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DEGLI OCCHI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Grilli Antonio, Nicosia, de Michieli Vitturi, Tripodi, Cruciani, Sponziello, Calabrò, Almirante e Delfino hanno proposto, a loro volta, di sopprimere l'articolo; in via subordinata, di sopprimere il terzo comma, nonché, al quarto comma, di sopprimere le parole: « ad esse vengono destinati insegnanti particolarmente qualificati ».

L'onorevole Antonio Grilli ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

GRILLI ANTONIO, *Relatore di minoranza*. Rinunzio a svolgerli.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Badini Confalonieri e Di Luzio hanno proposto il seguente articolo sostitutivo dell'intero articolo:

« Nella scuola media è data facoltà di istituire, corrispondentemente ad ogni classe, speciali corsi ai quali possono accedere gli

alunni che dimostrino di non seguire con profitto gli insegnamenti impartiti e che abbiano bisogno di essere particolarmente guidati.

L'accesso degli alunni ai corsi di cui al precedente comma è condizionato dal congiunto parere di una commissione composta di due medici, di cui almeno uno competente in neuro-psichiatria, in psicologia o materie affini, e un esperto in pedagogia, nonché dei consigli di classe.

Al corso corrispondente alla terza classe possono accedere gli alunni che non abbiano conseguito la licenza media perché respinti.

I corsi predetti non possono avere più di 15 alunni ciascuno; ad essi vengono destinati insegnanti particolarmente qualificati ».

Poiché non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgere questo emendamento.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 11?

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Sono del pari contrario per le ragioni esposte nella mia replica.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Badini Confalonieri e Di Luzio non sono presenti, si intende che abbiano ritirato il loro emendamento.

Pongo in votazione l'articolo 11, del quale gli onorevoli Antonio Grilli e Degli Occhi hanno proposto la soppressione.

(È approvato).

Dichiaro assorbito l'emendamento subordinato Grilli Antonio.

Si dia lettura dell'articolo 12.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Possono essere istituite classi differenziali per alunni disadatti scolastici.

Con apposite norme regolamentari, saranno disciplinate anche la scelta degli alunni da assegnare a tali classi, le forme adeguate di assistenza, l'istituzione di corsi di aggiornamento per gli insegnanti relativi, ed ogni altra iniziativa utile al funzionamento delle classi stesse.

Della Commissione, che dovrà procedere al giudizio per il passaggio degli alunni a tali classi, faranno parte due medici, di cui almeno uno competente in neuro-psichiatria, in psicologia o materie affini, e un esperto in pedagogia.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

Le classi differenziali non possono avere più di 15 alunni.

Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio superiore, sono stabiliti per le classi differenziali, che possono avere un calendario speciale, appositi programmi e orari d'insegnamento ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 13.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro della pubblica istruzione di concerto con quello del tesoro, sono indicate le materie o i gruppi di materie per i quali possono costituirsi cattedre di ruolo o incarichi d'insegnamento.

Le condizioni per l'istituzione delle cattedre e dei posti di ruolo nonché gli obblighi d'insegnamento sono ugualmente stabiliti con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro della pubblica istruzione, di concerto con quello del tesoro.

In particolare, nelle scuole con almeno sei corsi si istituisce una cattedra di ruolo di educazione musicale con l'obbligo per l'insegnante di organizzare, d'intesa con la presidenza, anche attività ricreative; si istituisce altresì una cattedra di ruolo di applicazioni tecniche per ogni quattro corsi.

Lo stato giuridico e il trattamento economico sono: per il personale direttivo ed insegnante, quelli previsti dalle norme in vigore per i presidi di seconda categoria e per i professori di ruolo *B*; per il personale di segreteria e della carriera ausiliaria a carico dello Stato, quelli previsti per il corrispondente personale degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale. Gli insegnanti tecnico-pratici sono iscritti nel ruolo *C* ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Badini Confalonieri e Di Luzio hanno proposto di aggiungere al primo comma, dopo le parole: « con quello del tesoro », le altre: « previo conforme parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione »; al secondo comma, dopo le parole: « con quello del tesoro », di aggiungere le parole: « previo conforme parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione »; di sopprimere il terzo comma; e, al quarto comma, di sostituire le parole « Gli insegnanti tecnico-pratici sono iscritti nel

ruolo *C* », con le parole: « Gli insegnanti tecnico-pratici sono iscritti nel ruolo *B* ».

Poiché non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgere questi emendamenti.

Gli onorevoli Roffi, Sciorilli Borrelli e De Grada hanno proposto di sopprimere il terzo e quarto comma.

SCIORILLI BORRELLI. Rinunzio a svolgere questo emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 13 ?

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo concorda con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Badini Confalonieri e Di Luzio non sono presenti, si intende che abbiano ritirato i loro emendamenti.

Pongo in votazione i primi due commi dell'articolo 13, nel testo della Commissione.

(Sono approvati).

Pongo in votazione, sempre nel testo della Commissione, i rimanenti commi terzo e quarto, dei quali l'onorevole Sciorilli Borrelli ha proposto la soppressione.

(Sono approvati).

Si dia lettura dell'articolo 14.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Alle variazioni del numero complessivo dei corsi, delle classi e dei posti in organico si provvede con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con quello del tesoro nei limiti fissati dal piano annuale di sviluppo di cui al precedente articolo 10.

La ripartizione dei posti di ruolo tra le singole scuole, entro i limiti del numero complessivo fissato a norma del precedente comma, è disposta con decreto del Ministro della pubblica istruzione ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Il Comune è tenuto a fornire, oltre a locali idonei, l'arredamento, l'acqua, il telefono, l'illuminazione, il riscaldamento, la

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

manutenzione ordinaria e straordinaria, e a provvedere all'eventuale adattamento e ampliamento dei locali stessi.

Analoghi oneri sono posti a carico dei Comuni nei quali abbiano sede le classi e i corsi distaccati di cui al quarto comma dell'articolo 10 ».

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Nicosia, Grilli Antonio, de Michieli Vitturi e Roberti hanno proposto di sopprimerlo.

**NICOSIA, Relatore di minoranza.** Non insistiamo.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'articolo 15.

*(È approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 16.

**FRANZO, Segretario, legge:**

« A partire dal 1° ottobre 1963, le preesistenti scuole medie, le scuole secondarie di avviamento professionale e ogni altra scuola secondaria di primo grado sono trasformate in scuole medie in conformità al nuovo ordinamento.

Da tale data avrà inizio il funzionamento della prima classe, e, negli anni successivi, della seconda e terza classe e saranno soppresse le corrispondenti prima, seconda e terza classe funzionanti secondo il precedente ordinamento, nonché le corrispondenti classi delle scuole di cui al secondo comma dell'articolo 172 del regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577, e al decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, n. 503.

I corsi secondari inferiori delle scuole d'arte, degli istituti d'arte e dei conservatori di musica a datare dal 1° ottobre 1963 sono trasformati in scuole medie secondo le modalità di cui al comma precedente, con decreto del Ministro della pubblica istruzione che ne integrerà i programmi, gli orari di insegnamento e le prove di esame in relazione alle esigenze degli insegnamenti specializzati.

Le scuole medie di cui al precedente comma dipendono dai direttori delle rispettive scuole, istituti o conservatori.

Sono trasformate in scuole medie, con le predette modalità, le scuole secondarie di avviamento professionale per ciechi. I programmi e gli orari di tali scuole verranno determinati con decreto del Ministro della pubblica istruzione, anche in relazione alle esigenze degli insegnamenti specializzati in atto presso le scuole stesse ».

**PRESIDENTE.** A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 17.

**FRANZO, Segretario, legge:**

« Il personale di ruolo, direttivo, insegnante, insegnante tecnico-pratico e non insegnante, delle attuali scuole medie, delle scuole secondarie di avviamento professionale, delle scuole d'arte di primo grado e dei trienni inferiori degli istituti d'arte è collocato nei corrispondenti ruoli della scuola media conservando, ad ogni effetto, le posizioni di carriera acquisite nel ruolo di provenienza.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, sarà regolato il passaggio dai ruoli di appartenenza a quelli della scuola media, e si provvederà all'inquadramento degli insegnanti del triennio inferiore dei conservatori di musica ».

**PRESIDENTE.** A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 18.

**FRANZO, Segretario, legge:**

« Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, sarà regolato il passaggio degli insegnanti di scuole secondarie di primo grado di materie non previste nei programmi di insegnamento, di cui alla presente legge, dai ruoli di appartenenza a quelli di altra scuola secondaria.

Agli insegnanti non di ruolo che abbiano conseguito la stabilità a norma della legge 3 agosto 1957, n. 744, per materie non previste nei programmi della scuola media, sarà consentito il passaggio ad altro insegnamento, sempreché abbiano la relativa abilitazione o la conseguano nel termine che sarà stabilito nel decreto di cui al primo comma del presente articolo. Il passaggio ad altro insegnamento è conseguito anche quando l'abilitazione posseduta o conseguita comprenda almeno una materia del nuovo insegnamento ».

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Badini Confalonieri e Di Luzio hanno proposto, al primo

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

comma, di aggiungere, dopo le parole: « di concerto con il Ministro del tesoro », le parole: « previo conforme parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione e del Consiglio di Stato ».

Poiché i firmatari non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgere questo emendamento.

Gli onorevoli Sciorilli Borrelli, Seroni e Natta hanno proposto, al secondo comma, di sostituire le parole: « sarà consentito il passaggio », con le altre: « sarà garantito il passaggio ».

SCIORILLI BORRELLI. Non insistiamo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 18.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Il personale non insegnante che alla data di entrata in vigore della presente legge presta lodevole servizio nelle scuole secondarie di avviamento professionale, a domanda, viene collocato:

a) nei corrispondenti ruoli organici della scuola media, ove risulti regolarmente assunto nei ruoli dell'amministrazione comunale tenuta a fornire il personale di segreteria ed ausiliario ai sensi delle norme vigenti;

b) nei corrispondenti ruoli aggiunti della scuola media, ove si tratti di personale non di ruolo, a carico dell'amministrazione comunale, che abbia maturato o maturi nella scuola, anche successivamente al 1° ottobre 1963, l'anzianità di servizio prescritta dall'articolo 344 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 per l'inquadramento.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro della pubblica istruzione, di concerto con il ministro del tesoro, sarà regolato il collocamento del personale anzidetto nei ruoli organici o nei ruoli aggiunti ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Roffi, Seroni, Natta, De Grada, Russo Salvatore e Sciorilli Borrelli hanno proposto, al primo comma, di sopprimere la parola: « lodevole ».

L'onorevole Roffi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ROFFI. Rinunciamo a svolgerlo, ma lo manteniamo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo concorda con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Roffi.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 19.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Tutti gli oneri e contributi di qualsiasi specie, risultanti da disposizioni di legge o comunque vincolative, da speciali convenzioni o da deliberazioni impegnative, per il mantenimento e il funzionamento delle scuole di cui al primo comma del precedente articolo 16 nonché per il completamento degli edifici scolastici, delle dotazioni di terreno di materiale didattico od altro, rimangono fermi entro i limiti in essere alla data in cui hanno luogo le trasformazioni previste dalla presente legge e sono devoluti a favore delle scuole medie che avranno origine dalle trasformazioni medesime.

Le disposizioni di cui al primo comma si applicano anche nei riguardi dello Stato ed entro i limiti della spesa effettiva da esso sostenuta per le stesse scuole nell'esercizio finanziario precedente quello in cui sono disposte le trasformazioni ai sensi del richiamato articolo 16 ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Sono validi per l'iscrizione alla prima classe della scuola media anche i diplomi di ammissione conseguiti anteriormente alle trasformazioni previste dal precedente articolo 16 ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 22.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Gli alunni iscritti nelle classi sperimentali di scuola media unificata istituite dal

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

Ministero della pubblica istruzione presso scuole medie o di avviamento proseguono gli studi a norma dell'articolo 16 della presente legge; le promozioni e la licenza da essi conseguite hanno valore legale a tutti gli effetti.

L'accesso alle scuole e agli istituti di istruzione secondaria di secondo grado degli alunni di cui al precedente comma è regolato secondo il disposto del quarto e del quinto comma del precedente articolo 6.

Il Ministro della pubblica istruzione disporrà l'organizzazione di corsi di latino che mettano i predetti alunni in condizione di poter fruire delle disposizioni dei precedenti commi.

Gli alunni che abbiano superato gli esami finali della ottava classe di cui al secondo comma dell'articolo 172 del regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577, e al decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, n. 503, avranno accesso alle scuole e agli istituti secondari di secondo grado sulla base delle norme attualmente in vigore per gli alunni provenienti dalle scuole di avviamento professionale, per i quali nulla è innovato ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Seroni, Natta e Sciorilli Borrelli hanno proposto di sopprimere il secondo e il terzo comma.

L'onorevole Seroni ha facoltà di svolgere questo emendamento.

SERONI, Rinuncio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Badini Confalonieri e Di Luzio hanno proposto, al secondo comma, di sostituire le parole: « secondo il disposto del quarto e del quinto comma del precedente articolo 6 », con le parole: « secondo il disposto del terzo e del quarto comma del precedente articolo 6 ».

Poiché non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgere questo emendamento.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 22 ?

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo concorda con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Badini Confalonieri e Di Luzio non sono presenti, si intende che abbiano ritirato il loro emendamento.

Pongo in votazione i primi due commi dell'articolo 22, dei quali l'onorevole Seroni propone la soppressione.

(Sono approvati).

Pongo in votazione i restanti commi terzo e quarto.

(Sono approvati).

Si dia lettura dell'articolo 23.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Nei termini previsti per la graduale applicazione della presente legge il ministro della pubblica istruzione è autorizzato a modificare in conseguenza i programmi di studio del latino nei licei e negli istituti magistrali ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Grilli Antonio, Nicosia, de Michieli Vitturi, Michelini, De Marsanich, Almirante, Tripodi, Delfino, Calabrò, Cruciani e Sponziello hanno proposto di sopprimerlo.

GRILLI ANTONIO, *Relatore di minoranza*. Non insistiamo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Badini Confalonieri e Di Luzio hanno proposto di sostituire l'articolo con il seguente:

« Con apposita legge si provvederà a modificare l'ordinamento didattico ed i programmi di studio nei licei e negli istituti magistrali ».

Poiché non sono presenti, si intende che abbiano ritirato il loro emendamento.

Pongo in votazione l'articolo 23.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 24.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle variazioni compensative nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, nonché alle necessarie modificazioni nella denominazione dei competenti capitoli ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Gli onorevoli Grilli Antonio, Nicosia, de Michieli Vitturi, Almirante, Cruciani, Delfino, Sponziello, Tripodi e Calabrò hanno proposto di sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente: « Riordinamento della scuola media » e, in via subordinata, di sostituirlo con il seguente: « Istituzione e ordinamento della scuola media unitaria »; subordinatamente ancora, di sopprimere la parola: « statale ».

L'onorevole Antonio Grilli ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

GRILLI ANTONIO, *Relatore di minoranza*. Li ritiro.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 25, ultimo del disegno di legge.

FRANZO, *Segretario*, legge:

«Sono abrogate tutte le disposizioni in contrasto con quelle della presente legge».

REALE ORONZO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REALE ORONZO. Come è stato rilevato da tutti — da alcuni con soddisfazione e da altri come una specie di accusa — questo disegno di legge rappresenta l'incontro che è avvenuto fra varie forze politiche, esponenti, in questa materia, di preoccupazioni varie, diverse e contrastanti. Noi vogliamo affermare qui che, contrariamente a quanto è stato sostenuto dai critici di questa legge, un siffatto incontro è una cosa naturale, nient'affatto spregevole, accettabile, poiché attraverso di esso è oggi possibile attuare il precetto costituzionale, così importante, della scuola dell'obbligo.

Qui si è tentata una speculazione restringendo l'intero problema dell'attuazione della scuola unitaria dell'obbligo alla questione del latino, che è soltanto uno degli aspetti di cui essa si compone. E, quando anche avessimo potuto limitare la nostra discussione alla questione del latino, non bisognava porre tale questione come una disputa fra coloro che sono favorevoli e coloro che sono contrari al latino. Questo rappresenta una falsificazione dell'oggetto della contesa, perché non si tratta di essere amici o nemici del latino. Si tratta di stabilire come e quando il latino debba essere studiato. E, dal momento che è stata qui opinione generale (o almeno nessuno ha osato esprimere un'opinione contraria) che non si possa imporre il latino a tutti, il problema rimane quello del momento in cui proporre agli alunni una scelta fra lo studio del latino e altro genere di studi.

Noi avevamo proposto fin dal principio che si arrivasse ad un'opzione al termine della scuola dell'obbligo, preceduta però al terzo anno da quella preparazione preliminare al latino che una volta si chiamava analisi logica e avrebbe avuto importanza ed utilità per qualunque scelta operata per l'avvenire.

La maggioranza non ha potuto aderire a questa tesi. È stata accolta invece la soluzione intermedia della scelta al terzo anno e della propedeutica al secondo anno. A noi

pare che in questo incontro si siano conciliate, soprattutto, le varie esigenze che si erano scontrate, e riteniamo che le imperfezioni tecniche di questa legge, se ve ne sono e se verranno dimostrate, saranno corrette dall'esperienza.

Pertanto, di fronte al grande risultato che noi abbiamo raggiunto, tengo a sottolineare che vogliamo ascrivere questo risultato proprio al Governo, alla formula di centro-sinistra; e nel passare in seconda linea le esitazioni di ciascuno di noi, con piena serenità approveremo il disegno di legge nel testo trasmessoci dal Senato. (*Applausi a sinistra*).

GRILLI ANTONIO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLI ANTONIO, *Relatore di minoranza*. Desidero anzitutto rilevare un aspetto non accettabile dell'intervento dell'onorevole Reale. Se egli avesse partecipato nei giorni scorsi al dibattito, si sarebbe reso conto che questo è stato sereno e serio intorno ad uno dei problemi più delicati della vita del nostro paese, e che tutti i gruppi hanno mantenuto un atteggiamento estremamente sereno e pacato. Tutto, fuorché la politica, è intervenuto per influenzare le nostre tesi e quelle degli avversari. Non credo che sia giustificato colui il quale, partendo da posizioni preconcepite, per dovere di difesa di una tesi politica, possa ad un certo momento inserirsi nel dibattito per fare una speculazione politica, offensiva per coloro che hanno portato il loro contributo alla discussione.

La discussione fin qui svoltasi ha rilevato che, in tutti i settori, le perplessità manifestatesi non sono state determinate dal problema dell'insegnamento del latino, poco o molto che fosse. Il dibattito si è incentrato invece sui criteri informativi di questa scuola media in rapporto ai principi di carattere pedagogico e scientifico. Tutti gli interventi si sono concentrati sulla organizzazione di questo tipo di scuola media.

Detto questo, riconfermiamo il giudizio negativo già da noi formulato sul complesso del disegno di legge e prendiamo atto di un elemento che è affiorato in tutti i settori, cioè che si tratta di un tentativo. Noi abbiamo perciò insistito e ci siamo battuti affinché il tentativo fosse realizzato nel migliore dei modi. Tutti i gruppi hanno sottolineato l'opportunità di ritornare su questo problema per modificarne la soluzione nei prossimi mesi o nei prossimi anni. Mi permetto

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

di aggiungere che, se in alcuni settori di questa Camera non vi fosse stata la preoccupazione politica di qualcosa che potrebbe accadere dopo la prima decade di gennaio, non saremmo arrivati a questo voto certamente frettoloso, e su alcuni punti il provvedimento probabilmente sarebbe stato emendato, alla luce di valutazioni non di ordine politico, ma di natura esclusivamente scientifica e pedagogica.

Per queste ragioni voteremo contro il disegno di legge. (*Applausi a destra*).

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. Gli argomenti di critica al presente disegno di legge sono stati esposti nella discussione generale; essi o non sono stati confutati o non hanno persuaso gli oppositori che soli hanno popolato i banchi, senza la presenza reale e, forse, nemmeno con consapevolezza ideale dell'onorevole Reale. Mi riferisco a tutte le considerazioni che mantengo.

Ma, poiché l'onorevole Presidente mi ha messo nella condizione di non poter svolgere (egli perfettamente a posto dal punto di vista regolamentare) le mie considerazioni in relazione al liceo scientifico che dovrebbe preparare all'ingresso alla facoltà di giurisprudenza, consegnerò agli stenografi quella che è non una esposizione in latino dell'onorevole Riccio, ma una esposizione interessantissima di cui leggo soltanto una parte.

Illustre Presidente, ella proviene dagli studi umanistici ed è potuto diventare un autentico giurista perché naturalmente ha superato gli esami di storia del diritto romano, di istituzioni di diritto romano, di diritto romano.

Non insorgete, onorevoli colleghi, perché sarebbe la prova che avete un fatto personale col latino. All'onorevole Reale preciso che non ho fatto soltanto la questione del latino nelle mie considerazioni, oserei dire che ho contenuto in limiti ristretti la mia critica su questo punto, ma egli non ha capito il latino perché non ha sentito l'italiano.

*Advocati, qui dirimunt ambigua fata causarum suaeque defensionis viribus in rebus saepe publicis ac privatis lapsa erigunt, fatigata reparant, non minus provident humano generi, quam si proeliis atque vulneribus patriam parentesque salvarent. Nec enim solos nostro imperio militare credimus illos, qui gladiis clipeis et thoracibus nuntuntur sed etiam advocatos: militant namque causarum patroni,*

*qui gloriosae vocis confisi munimine laborantium spem vitam et posteros defendunt.*

DANTE. Amen.

DEGLI OCCHI. Purtroppo così non è, ma così sia.

CUTTITTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTTITTA. I deputati del gruppo del partito democratico di unità monarchica voteranno contro questo disegno di legge. Le ragioni sono state già da noi ampiamente illustrate, ma desidero riepilogarle telegraficamente.

Questa legge riduce lo studio del latino. È inutile che si tenti di dire che non è vero. È vero e ve l'abbiamo provato. Lo studio del latino viene ridotto da otto a sei anni. Questa legge inoltre scoraggia e disamora l'alunno ad intraprendere lo studio del latino per il modo come avete congegnato il piano degli studi di questa scuola, a mente del quale, al secondo anno, si fa balenare all'alunno qualche rassomiglianza tra la lingua latina e la lingua italiana, mentre il latino viene reso soltanto facoltativo al terzo anno; anticipa la scelta che l'alunno deve fare non più alla fine della scuola dell'obbligo, ma due anni prima per ciò che riguarda il latino; consente ai giovani provenienti dal liceo scientifico, che saranno ancor più digiuni di latino di quanto lo fossero ieri, di poter accedere alla facoltà di giurisprudenza.

Non ho bisogno di dimostrare — perché lo ha fatto molto bene l'onorevole Degli Occhi — gli inconvenienti che questa legge potrà portare con l'ammissione dei giovani provenienti dal liceo scientifico alla facoltà di giurisprudenza.

Inoltre voi state varando una legge senza avere i mezzi tecnici per darle esecuzione. Ogni anno dalle scuole elementari escono circa 600 mila alunni, e perciò fin dall'anno venturo dovrete pensare alle aule per accogliere questi giovani, il cui numero nei tre anni sarà di un milione e 800 mila circa. Tolti circa 300 mila alunni che oggi frequentano le varie scuole secondarie di primo grado, dovrete pur sempre provvedere a un milione e mezzo di alunni da sistemare in scuole che ancora non esistono. Occorrono almeno 50 mila aule scolastiche, se è vero che volete formare classi di 25-30 alunni al massimo. E dove troverete queste 50 mila aule? Quali strumenti finanziari ci offre questa legge, che ci garantiscano che gli edifici scolastici saranno costruiti in tempo utile? Avete dato molte facoltà all'onorevole ministro, il quale

dovrà provvedere con una serie innumerevole di decreti per realizzare questa scuola, ma non avete pensato ai mezzi per costruire gli edifici scolastici.

Infine desidero protestare ancora una volta contro il sistema antiparlamentare che si è instaurato in questa legislatura. L'altra sera, nella rubrica televisiva *Oggi al Parlamento*, il giornalista Jader Jacobelli ha annunciato, con molta sicurezza, che la legge sarebbe stata approvata senza nessun emendamento, senza cambiare una virgola. Quindi egli già sapeva — ed è la realtà, di cui oggi abbiamo avuto la più piena e clamorosa conferma — che questa legge sarebbe venuta alla Camera con l'ordine di scuderia di farla passare senza discuterla!

Noi monarchici abbiamo combattuto onestamente la nostra battaglia. Voi non potete dire altrettanto, colleghi della maggioranza, perché avete defraudato la Camera della sua potestà legislativa. Le leggi le fate fuori del Parlamento e poi venite qui a rappresentare la commedia. Questa non è democrazia!

Termino con una invocazione, e cioè che riflettiate e vi decidiate a tener vivo il Parlamento. La morte del Parlamento segnerebbe la fine della democrazia. Viva il Parlamento italiano! (*Applausi a destra — Congratulazioni*)

ALICATA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA. Il gruppo comunista avrebbe rinunciato a fare una dichiarazione di voto, perché le nostre posizioni sono ben note e sono state esposte assai efficacemente anche nel corso di questo dibattito, se non fossimo stati indotti a prendere la parola dalla dichiarazione dell'onorevole Reale, che rischia di ingenerare un equivoco alla fine di questa nostra discussione, e cioè che questa legge rappresenti la vittoria di una concezione moderna della scuola italiana e del suo settore fondamentale, la scuola dell'obbligo, contro le posizioni retrive ed oscurantistiche che sono state qui sostenute da alcuni gruppi della destra del nostro Parlamento.

Per impedire che questo equivoco permanga proprio nel momento della votazione del disegno di legge, desideriamo far sentire non soltanto la voce del nostro gruppo, ma anche la voce di un settore largo, moderno della cultura e della scuola italiana.

Signor Presidente, queste poche parole non le pronuncerò in latino, perché da vecchio studioso del latino porto troppo rispetto all'umanesimo classico per farlo diventare

oggetto delle esibizioni pagliaccesche di cui appunto questa gloriosa tradizione è stata oggetto in questa Camera.

Noi vediamo che il disegno di legge che ci accingiamo a votare è importante e sotto certi aspetti positivo, molto positivo. La istituzione di una scuola unica dell'obbligo fino ai quattordici anni è un'antica rivendicazione di tutte le forze democratiche del nostro paese, è un'antica rivendicazione di tutti coloro che hanno richiesto in questi anni l'applicazione del dettato costituzionale, è un'esigenza profonda che scaturiva e scaturisce dal progresso degli studi, da esigenze didattiche e pedagogiche, oltreché dalle necessità derivanti dallo sviluppo della società italiana.

Da tale punto di vista non possiamo che salutare come un fatto positivo la modificazione che questa legge contiene degli ordinamenti della nostra scuola, modificazione che rappresenta senza dubbio un passo avanti. Ma la scuola non è materiata soltanto di ordinamenti: essa è sostanzialmente fatta di contenuti e di principi educativi, attraverso i quali soltanto questi ordinamenti possono diventare veramente strumenti di vita, di sviluppo dello spirito pubblico, della coscienza nazionale, della cultura di un paese.

Da questo punto di vista noi ripetiamo che la legge non può essere da noi accettata e pensiamo che non sia una buona legge, pur movendosi su una strada giusta, che noi condividiamo.

È stato raggiunto un compromesso deplorabile. Le stesse parole pronunciate dall'onorevole Reale quando ha parlato di soluzioni intermedie dimostrano a mio avviso la giustezza del nostro giudizio. Onorevole Reale, le posizioni intermedie si raggiungono in tante cose, ed è giusto raggiungerle perché la politica è la scienza delle soluzioni intermedie. Ma quando si è di fronte all'elaborazione di un principio educativo, di un contenuto culturale per la scuola del nostro paese, le soluzioni intermedie possono non essere felici.

A nostro avviso questa soluzione intermedia non è felice. Non è vero che questa legge rappresenti nel suo contenuto educativo qualcosa che spazza via quelle posizioni retrive contro cui ella ha polemizzato (ed alla cui polemica, come ella ben comprende, pienamente mi associo). Questa legge è frutto del ricatto e della pressione che queste posizioni retrive hanno esercitato sulla formazione del provvedimento. È vero che non si tratta, onorevole Reale, di latino o non

latino e della misura in cui il latino viene insegnato. Proprio perciò però questa legge è profondamente sbagliata. Noi in questo momento stiamo dando vita ad una legge la quale sfugge a quello che era il suo compito: elaborare un contenuto culturale ed un principio educativo per una scuola di base nel nostro paese.

Bisognava avere il coraggio di comprendere che questo era il problema che dovevamo risolvere. Abbiamo scelto una via la quale è vero che elimina dalla scuola di base fino ai quattordici anni alcune discriminazioni di carattere sociale, prima legate all'insegnamento del latino, ma essa mantiene quella divisione fra le due culture, fra i due principi educativi, fra gli stimoli delle due esigenze, e ciò rappresenta una discriminazione, anzi una frattura profonda.

È per questa incertezza nella scelta che noi prevediamo una costruzione abbastanza fragile. Nessuno dei difensori più o meno d'ufficio della legge ha osato dire, appunto, che si tratta di una legge la quale li soddisfa in pieno: tutti hanno avvertito il bisogno di fare appello al compromesso, di fare appello alla soluzione intermedia, di sperare in successive modificazioni.

Orbene, io sono profondamente convinto — perché insieme con i miei compagni mi vado battendo da anni, come tutti sanno (non è, quindi, retorica dire questo), per dar vita alla scuola obbligatoria fino ai quattordici anni nel nostro paese — che compiamo uno degli atti più importanti delle legislature repubblicane, perché spostiamo uno dei termini essenziali di quella che è stata la vita del nostro paese dal 1861 ad oggi, vale a dire portiamo l'istruzione di base fino ai quattordici anni; ma nel momento in cui compivamo questo atto, ci sono mancati il coraggio politico e la coerenza culturale per fare di questa riforma degli ordinamenti quello che essa doveva essere. (*Interruzione del deputato Reale Oronzo*). Noi manteniamo così in vita, onorevole Reale, un pasticcio didattico e pedagogico, che urta contro quei fini profondamente progressivi, radicalmente rinnovatori dello spirito pubblico e quindi della vita intellettuale e morale del paese, che lo spostamento fino ai quattordici anni della scuola dell'obbligo avrebbe dovuto significare.

Per questo, onorevoli colleghi, con piena coscienza, e da una posizione ben distinta dalle opposizioni che vengono da altri settori, ma con l'assoluta certezza di rappresentare qui quelle istanze di coerente lotta contro le

posizioni retoriche, ammuffite, retrive, che ancora pesano su questa legge e le impediscono di essere quella che avrebbe dovuto essere, noi daremo a questa legge voto contrario. Sentiamo di compiere in questo modo un dovere, sentiamo cioè che questa opposizione, che non proviene da questi gruppi retrivi ed ammuffiti nella loro archeologica retorica, ma viene dal settore del paese che si è più battuto per dar vita alla scuola dell'obbligo, viene dal settore del paese che è legato alla corrente più progressiva che oggi viva e si muova nella cultura italiana, ha un grande significato politico e culturale: significa che i ponti non sono chiusi, che la lotta per dare all'Italia una profonda riforma della scuola, una scuola davvero rinnovata, democratica e di indirizzo moderno, è una lotta ancora aperta. A questa lotta noi comunisti daremo, oggi, come ieri, come domani, tutto il nostro impegno e siamo convinti che le forze migliori della scuola e della cultura italiana, oltre alle grandi masse popolari, comprenderanno il senso di questa battaglia e non ci negheranno il loro appoggio e il loro aiuto. (*Applausi all'estrema sinistra*).

CODIGNOLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODIGNOLA. Le ragioni che hanno spinto il partito socialista a collaborare alla formulazione di questa legge sono state ampiamente esposte nell'intervento dei colleghi del mio gruppo e mio durante il dibattito. Credo non sia difficile, a chiunque guardi con chiarezza a questa legge, identificare in essa un passo veramente essenziale, non soltanto per il rinnovamento della scuola, ma anche per lo sviluppo ed il rinnovamento democratico del nostro paese.

Quando pochi minuti fa l'onorevole Alicata ha ricordato che si tratta di un passo atteso dalle forze democratiche del nostro paese da decine di anni, anzi addirittura dal momento dell'unificazione politica, egli ha dato la definizione migliore della natura innovatrice di questa legge, la quale porta finalmente a compimento l'aspirazione delle classi popolari di trovare nella scuola fino al quattordicesimo anno uno strumento della loro elevazione culturale, di democrazia e di eguaglianza giuridica e sociale.

Abbiamo già detto le ragioni per cui noi siamo i primi ad avanzare alcune riserve su particolari marginali di questa legge; ma non abbiamo mai dubitato che ben convenisse sacrificarli a quello che di sostanziale il popolo italiano conquista con essa.

Va anche rilevato che l'intesa politica sul disegno di legge conferma la vitalità dell'attuale maggioranza.

All'onorevole Alicata desidero osservare che il suo discorso è un monumento di contraddizione. Un movimento popolare dell'importanza del partito comunista italiano non può affermare che si tratta di una legge di valore decisivo per lo sviluppo della democrazia italiana ed annunciare nel contempo il proprio voto contrario.

ALICATA. Ho detto che è una cattiva legge.

CODIGNOLA. Ella ha detto, onorevole Alicata — glielo ripeto — due cose contraddittorie. E non si può nascondere l'incertezza politica in cui il partito comunista è venuto a trovarsi in questa battaglia, attraverso l'equivoco discorso dei contenuti culturali. Una legge è sempre un fatto di strutture, una regolamentazione giuridica: non sostituisce l'uomo che deve applicarla, non può sostituire l'anima dell'uomo. È quindi in questa struttura che si apre il discorso dei contenuti didattici futuri della scuola. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Questo di voler affidare ad uno strumento giuridico quel che invece appartiene al nostro impegno di cittadini è l'errore che, a mio giudizio, il partito comunista compie in questo momento. L'ho già detto amichevolmente agli amici comunisti in più occasioni; lo debbo ripetere ora. Ritengo che il partito comunista non si renda conto che il paese oggi chiede anzitutto per la sua scuola una struttura politica di eguaglianza, la quale poi porti, se necessario, alla pubblicità delle opinioni, anche al contrasto delle opinioni, perchè la scuola è punto di incontro delle opinioni.

Noi siamo lieti di avere contribuito alla formazione ed alla strutturazione di questa legge. Debbo aggiungere anche, concludendo, che quella che era apparsa come una critica contro la decisione in virtù della quale i quattro partiti politici hanno condotto innanzi questo provvedimento, è in realtà una critica che investe l'aspetto più importante della decisione stessa, cioè quella che riflette la volontà politica, da cui i partiti stessi sono stati guidati, di arrivare ad ogni costo a questa eguaglianza che dalle origini, cioè dal momento in cui il nostro paese è divenuto unità politica, era stato impossibile conseguire.

Il gruppo socialista conferma il proprio voto favorevole al provvedimento e l'impegno a ricordare ai propri elettori che da

oggi in poi si apre un nuovo sviluppo nella vita della scuola italiana, una nuova strada, quella appunto di dare un nuovo contenuto alla scuola democratica per tutti i cittadini. (*Vivi applausi a sinistra*).

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. La lunga, appassionata e intensa discussione indica quale interesse nel Parlamento — che è coscienza dell'opinione pubblica nazionale — questo argomento suscita: si è trattato invero di una discussione con opinioni diverse nei vari settori politici e anche nell'ambito del nostro gruppo, specialmente per profondo amore e attaccamento a temi di natura spirituale e morale.

Nell'accingerci a dare il nostro voto favorevole, riteniamo che vada messo in prospettiva soprattutto l'elemento essenziale che caratterizza questa legge: si apre con essa un periodo di accesso agli studi per larghissimi strati del nostro popolo; la scuola sarà mobilitata per dare alla nostra gioventù, con uguaglianza di diritti per tutti, senza alcuna discriminazione sociale, il bene supremo dell'elevazione culturale, morale e spirituale.

Non crediamo di esagerare in questo momento dando alla presente legge questo suo significato, che è veramente un significato di democrazia, di progresso, di sviluppo della società italiana. Per questo, signor Presidente, il nostro gruppo voterà a favore di questa legge. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 25, già letto.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato tra poco a scrutinio segreto.

#### Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. L'onorevole Caprara ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

CAPRARA. Il gruppo comunista ha sempre auspicato uno svolgimento ordinato, razionale ed efficiente dell'attività parlamentare, in relazione all'esigenza di accelerare i nostri lavori in vista delle scadenze costituzionali e politiche, nonché di verificare in concreto se colpe ed addebiti di lentezza addossati al Parlamento spettassero davvero e sempre alla Camera o non invece al Governo e alla sua maggioranza.

La congerie di provvedimenti pendenti, l'urgenza di affrontare temi di immediata

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

attualità, ci convincono che occorre contenere l'interruzione dei lavori per le festività natalizie in limiti assai ristretti. Formuliamo pertanto la proposta, con piena coscienza della sua importanza e serietà, che la Camera riprenda i suoi lavori giovedì 27 dicembre (*Commenti*), con all'ordine del giorno la proposta Reale Oronzo sull'elezione dei consigli regionali.

Colgo anche l'occasione per dichiarare che considero contraria al regolamento, che assegna alle Commissioni un mese per la presentazione delle relazioni sui progetti urgenti, la nomina di un Comitato ristretto decisa stamane dalla Commissione bilancio per la formulazione entro l'8 gennaio degli articoli della legge regionale finanziaria.

In proposito devo rilevare, innanzi tutto, che il termine di un mese conseguente alla deliberazione di urgenza, decorre non già dalla data di assegnazione del provvedimento alla Commissione, bensì dalla data in cui l'Assemblea ha deliberato l'urgenza; pertanto, nella fattispecie il termine scadrebbe oggi. E anche se si volesse accedere all'altra interpretazione che si dà, a mio avviso erroneamente, alla norma regolamentare e fare decorrere il termine dalla data di assegnazione alla Commissione, si giungerebbe alla scadenza il giorno 27 corrente.

VICENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICENTINI. Nella mia qualità di presidente della Commissione bilancio, desidero chiarire all'onorevole Caprara che la nomina del Comitato ristretto è stata fatta non a scopo dilatorio ma proprio per accelerare i lavori nel modo più serio e costruttivo.

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. Mi rimetto a lei, signor Presidente, circa la ripresa dei lavori parlamentari, da fissare secondo la prassi dopo l'Epifania.

Con l'occasione desidero sottolineare l'urgenza di procedere all'esame dei disegni di legge sull'I.N.A.-Casa e sui contributi unificati in agricoltura.

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. Desidero sottolineare la necessità di una sollecita riconvocazione della Camera, al fine di poter esaminare con la dovuta urgenza e, al tempo stesso, senza soppressione di discussione, il disegno di legge sull'amnistia. È un problema importantissimo che deve essere attentamente esaminato, poi-

ché non credo che il Governo si opponga ad emendamenti che si ritengono necessari.

PRESIDENTE. Onorevole Degli Occhi, il provvedimento cui ella si riferisce è tuttora all'esame del Senato: pertanto si potrà sollecitare alla Camera la discussione solo dopo che le sarà stato trasmesso.

Onorevole Caprara, a mio avviso, la norma regolamentare va interpretata nel senso che il termine conseguente alla urgenza decorre dal giorno di assegnazione del provvedimento alla Commissione.

Inoltre, per regolamento, non vanno comprese, nel mese assegnato alle Commissioni per riferire in caso di urgenza, le vacanze. La Commissione affari costituzionali ha accettato la mia interpretazione che per vacanze parlamentari debbano intendersi soltanto gli aggiornamenti, quale è quello di cui si sta parlando. Potrà essere consultata — se lo si richiede — la Giunta del regolamento; ma per il caso in esame vale, anche se non fa precedente, l'interpretazione presidenziale.

Pongo in votazione la proposta Caprara di tener seduta il 27 dicembre.

(*Non è approvata*).

La Camera sarà convocata a domicilio, entro la settimana successiva all'Epifania.

FAILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAILLA. Non è più possibile posticipare la discussione della proposta di legge sulla elezione dei consigli regionali alla discussione in Assemblea delle altre leggi, poiché quella finanziaria, dopo la nomina del Comitato ristretto, non potrà essere relazionata entro gennaio.

CAPRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRARA. Nel confermare la nostra opposizione alla interpretazione della norma regolamentare in materia di decorrenza del termine, avanzo formale proposta per l'iscrizione all'ordine del giorno della seduta di riapertura dei lavori della proposta di legge Reale Oronzo concernente l'elezione dei consigli regionali.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.

(*Non è approvata*).

### Auguri per il Natale e l'Anno Nuovo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero ricordare che nel corso del 1962 la Camera ha tenuto 199 sedute di Assemblea e 763 di Commissioni nelle loro varie sedi.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

Sono stati approvati 492 provvedimenti legislativi, discusse 4 mozioni, svolte 25 interpellanze e 699 interrogazioni orali, mentre hanno avuto risposta scritta 4.689 interrogazioni.

Queste poche e scarse cifre ritengo che ci possano autorizzare ad affermare con serenità, come ho avuto l'onore di dichiarare stamane al Presidente della Repubblica, che la Camera ha lavorato con serietà, con impegno, con senso di sacrificio, sempre guardando all'interesse della nazione.

Il mio vivo ringraziamento si rivolge al Governo, ai membri della Presidenza, ai capigruppo, ai presidenti delle Commissioni, ai deputati tutti, al personale — dal segretario generale al più giovane dei subalterni, che ci hanno assistiti, ciascuno nel proprio settore, con grande spirito di abnegazione —, alla stampa, che ha seguito i nostri lavori con grande sensibilità ed attaccamento all'istituto parlamentare. A tutti rivolgo fervidi auguri di buon Natale e di felice Anno nuovo: augurio che abbraccia l'intero popolo italiano per un futuro di serenità e di pace, nel benessere, nella libertà, nella democrazia. (*Vivissimi, generali applausi*).

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ho il piacere e l'onore di associarmi agli auguri che ella, signor Presidente, ha rivolto a tutti i membri di questa Assemblea, a tutti coloro che al lavoro di questa Assemblea collaborano, a tutto il popolo italiano, e per ringraziarla degli auguri che ella ha rivolto al Governo.

Desidero aggiungere una parola di ammirazione e di gratitudine per l'opera che il Parlamento ha svolto al servizio del paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Presidente del Consiglio e mi sia consentito di formulare a lui ed alla sua famiglia i più fervidi auguri.

#### Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Istituzione e ordinamento della scuola media statale ». (4160).

Indico la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	380
Maggioranza . . . . .	191
Voti favorevoli . . . . .	243
Voti contrari . . . . .	137

(*La Camera approva*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Adamoli	Beltrame
Agosta	Bensi
Aicardi	Berlinguer
Alba	Berloffa
Albarelo	Berry
Alberganti	Bersani
Albizzati	Bertè
Aldisio Salvatore	Bertoldi
Alessandrini	Biaggi Nullo
Alessi Maria	Biagioni
Alicata	Biancani
Almirante	Bianchi Fortunato
Amadei Leonetto	Bianchi Gerardo
Ambrosini	Biasutti
Amendola Giorgio	Bigi
Amiconi	Bima
Amodio	Bisantis
Anderlini	Bogoni
Angelini Giuseppe	Boidi
Angelini Ludovico	Bolla
Angelino Paolo	Bologna
Antoniozzi	Bonfantini
Anzilotti	Bonino
Armaroli	Bontade Margherita
Armato	Borellini Gina
Armosino	Borin
Assennato	Bovetti
Audisio Walter	Breganze
Avolio	Brighenti
Azimonti	Brodolini
Babbi	Brusasca
Baccelli	Bucciarelli Ducci
Badaloni Maria	Bufardeci
Baldelli	Busetto
Baldi Carlo	Buttè
Barberi Salvatore	Buzzetti Primo
Barbi Paolo	Buzzi
Barbieri Orazio	Caiati
Bardini	Caiazza
Baroni	Calasso
Barontini	Calvaresi
Battistini Giulio	Camangi
Beccastrini Ezio	Canestrari
Belotti	Caponi

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

Capua	De Pasquale	Jervolino Maria	Negrone
Carcatera	Diaz Laura	Kuntze	Nenni
Carra	Di Benedetto	Laconi	Nicoletto
Carrassi	Di Giannantonio	Lajolo	Nicosia
Casati	Di Leo	Landi	Nucci
Cassiani	Di Luzio	La Penna	Origlia
Castelli	Di Nardo	Larussa	Orlandi
Castellucci	Di Paolantonio	Lattanzio	Pajetta Giuliano
Cecati	Di Piazza	Leone Francesco	Palazzolo
Ceccherini	Dominedò	Leone Raffaele	Paolicchi
Ceravolo Domenico	Donat-Cattin	Li Causi	Paolucci
Ceravolo Mario	D'Onofrio	Lizzadri	Passoni
Cerreti Alfonso	Elkan	Lombardi Giovanni	Patrini Narciso
Cerreti Giulio	Ermini	Lombardi Riccardo	Pavan
Chiatante	Failla	Lombardi Ruggero	Pedini
Cianca	Fanfani	Longoni	Pellegrino
Cibotto	Ferrari Giovanni	Lucchesi	Pennacchini
Cinciari Rodano Ma-	Ferrarotti	Luzzatto	Pertini Alessandro
ria Lisa	Ferretti	Macrelli	Pezzino
Codacci Pisanelli	Ferri	Magnani	Piccoli
Codignola	Foderaro	Magno Michele	Pieraccini
Colleoni	Fogliazza	Magri	Pigni
Colleselli	Forlani	Malagodi	Pinna
Colombi Arturo Raf-	Fornale	Malagugini	Pintus
faello	Fracassi	Malfatti	Pitzalis
Colombo Renato	Francavilla	Marangone	Polano
Colombo Vittorino	Franco Pasquale	Marchesi	Principe
Comandini	Franco Raffaele	Marenghi	Pucci Ernesto
Compagnoni	Franzo Renzo	Mariani	Quintieri
Concas	Frunzio	Mariconda	Radi
Conci Elisabetta	Fusaro	Marotta Michele	Raffaelli
Conte	Galli	Marotta Vincenzo	Rampa
Corona Achille	Gatto Eugenio	Martina Michele	Rapelli
Corona Giacomo	Gatto Vincenzo	Martino Edoardo	Raucci
Cortese Giuseppe	Gerbino	Mattarelli Gino	Ravagnan
Cotellessa	Ghislandi	Mazzoni	Re Giuseppina
Curti Aurelio	Giglia	Mello Grand	Reale Giuseppe
Curti Ivano	Gioia	Menchinelli	Reale Oronzo
Cuttitta	Giolitti	Miccolis Maria	Reposi
Dal Canton Maria Pia	Giorgi	Miceli	Resta
Dal Falco	Gitti	Micheli	Restivo
Dante	Golinelli	Migliori	Ricca
D'Arezzo	Gorreri Dante	Minasi Rocco	Riccio
De Capua	Grasso Nicolosi	Minella Molinari	Ripamonti
De' Cocci	Anna	Angiola	Roffi
Degli Occhi	Greppi	Misasi Riccardo	Romagnoli
De Grada	Grifone	Misefari	Romanato
Del Bo	Grilli Antonio	Mogliacci	Romano Bartolomeo
De Leonardis	Grilli Giovanni	Monasterio	Romeo
Del Vecchio Guelfi	Guerrieri Emanuele	Montanari Otello	Roselli
Ada	Guerrieri Filippo	Monte	Rossi Paolo Mario
De Maria	Gui	Murgia	Rubinacci
De Marsanich	Guidi	Nanni Rino	Russo Carlo
De Martino Carmine	Gullo	Nannuzzi	Russo Vincenzo
De Martino Francesco	Gullotti	Napolitano Francesco	Sabatini
De Marzi Fernando	Ingrao	Natoli Aldo	Sales
De Meo	Iozzelli	Natta	Salizzoni
de Michieli Vitturi	Isgrò	Negrari	Salutari

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

Sangalli	Tantalo
Santarelli Enzo	Terranova
Santarelli Ezio	Tesauo
Savio Emanuela	Titomanlio Vittoria
Savoldi	Togni Giuseppe
Scaglia Giovanni Battista	Tognoni
Scalia Vito	Tonetti
Scarascia	Toros
Scarlato	Trebbi
Scarpa	Tripodi
Schiano	Truzzi
Schiavetti	Turnaturi
Schiavon	Vacchetta
Schiratti	Valiante
Sciolis	Valsecchi
Sciorilli Borrelli	Vecchietti
Sedati	Vedovato
Semeraro	Venegoni
Seroni	Venturini
Sforza	Veronesi
Silvestri	Vestri
Simonacci	Viale
Sinesio	Vicentini
Sodano	Vidali
Soliano	Villa
Sorgi	Vincelli
Spadazzi	Viviani Arturo
Spadola	Viviani Luciana
Speciale	Volpe
Storchi Ferdinando	Zaccagnini
Sullo	Zoboli
Sulotto	Zugno
Tambroni	Zurlini

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti):

Andreotti	Graziosi
Ballesi	Lama
Bettiol	Lucifero
Cavaliere	Martinelli
Colasanto	Mastino
Gennai Tonietti	Merenda
Erisia	Santi
Germani	

(concesso nelle sedute odierne):

Bartole	Natali Lorenzo
Guadalupi	

#### Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

ALESSANDRINI ed altri: « Disposizioni per l'ammissione a contributo della spesa per la sistemazione delle strade classificate provin-

ciali anteriormente all'entrata in vigore della legge 12 febbraio 1958, n. 126, o non comprese nei piani di cui all'articolo 16 della legge stessa » (4392);

ROMANO BRUNO ed altri: « Determinazione del trattamento economico di sfollamento sino al 58° anno di età per tutti i sottufficiali delle tre forze armate collocati a riposo per riduzione quadri » (4393);

QUINTIERI: « Soppressione del ruolo dei servizi speciali antincendi (carriera esecutiva) e passaggio degli aiutanti nella carriera di concetto, ruolo segretari dei servizi antincendi » (4394);

RADI ed altri: « Provvidenze a favore dei circhi italiani e norme sulla attività dello spettacolo viaggiante » (4395).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

#### Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Nella riunione di stamane della XIII Commissione (Lavoro), in sede legislativa, è stato approvato il seguente provvedimento:

« Elevazione dei trattamenti minimi di pensione e riordinamento delle norme in materia di previdenza dei coltivatori diretti e dei coloni e mezzadri » (*Approvato dal Senato*) (4377).

#### Istituzione di una Commissione speciale.

PRESIDENTE. La Giunta del regolamento ha esaminato nella seduta del 20 corrente, ai termini ed ai sensi dell'articolo 37, quarto comma, del regolamento, i seguenti conflitti:

fra le Commissioni I, II e X in ordine all'esame delle proposte di legge nn. 670, 906, 981 e 1826, concernenti la R.A.I.-TV.;

fra le Commissioni I e IV in ordine all'esame delle proposte di legge nn. 188, 391, 2131 e 2374, concernenti il riconoscimento di servizi anteriori prestati da impiegati civili dello Stato.

La Giunta del regolamento ha stabilito che le proposte di legge nn. 670, 906, 981 e 1826 siano trasferite ad una Commissione speciale e che le proposte di legge nn. 188,

391, 2131 e 2374 siano trasferite alla I Commissione (Affari costituzionali).

Considerato che la proposta di legge di iniziativa del deputato Calabrò: « Norme per la vigilanza sui servizi dati in concessione alla R.A.I.-TV. » (4328) tratta la stessa materia delle proposte di legge nn. 670, 906, 981 e 1826, ritengo opportuno assegnare anche la proposta di legge n. 4328 alla Commissione speciale.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Mi riservo di comunicare i nomi dei deputati che chiamerò a far parte della Commissione speciale.

#### **Annuncio di interrogazioni e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

FRANZO, *Segretario*, legge:

#### *Interrogazioni a risposta orale.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia informato che a Cagliari, il giorno 18 dicembre 1962, in occasione dello sciopero generale proclamato dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori - C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L. - per protestare contro l'aumento vertiginoso dei prezzi che, soprattutto per i generi di prima necessità, ha raggiunto nelle ultime settimane un livello intollerabile creando maggior disagio fra le masse popolari, la polizia ha sciolto con la forza due cortei che si erano formati in diversi punti della città, e lavoratori e cittadini sono stati caricati, manganellati e arrestati; e se non ritenga che, di fronte all'unanime protesta della popolazione lavoratrice contro l'aumento dei prezzi, tali interventi della polizia siano quanto meno inopportuni e condannabili.

(5336)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere con quale criterio venne escluso dall'insegnamento presso la scuola professionale per l'agricoltura di Monasterace (Reggio Calabria) il geometra Siciliano Pasquale, capofamiglia, iscritto all'università in economia e commercio; mentre furono ammessi ele-

menti forniti soltanto o del titolo di geometra o di insegnante elementare o di licenza liceale, ecc.

(5337)

« MINASI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della sanità, per sapere se non intenda:

1°) pubblicare i nomi di tutti i medici che hanno firmato negli ultimi anni le relazioni cliniche necessarie per avallare le centinaia di domande presentate allo scopo di ottenere la registrazione di nuove specialità medicinali, sia di quelle esaminate ed approvate sia di quelle respinte, allo scopo di rendere noti i nomi di coloro che hanno firmato i 40 e più prodotti a base di talidomide e quelli a base di precludini;

2°) rendere obbligatoria su ogni scatola di medicinali la indicazione dei nomi dei primari le cui relazioni sulle ricerche scientifiche eseguite hanno accompagnato i documenti richiesti dalle autorità per la registrazione del medicinale posto in vendita, così come sono indicati sulle bottiglie di acque minerali i nomi dei medici, e dei chimici e dei laboratori che hanno eseguito le analisi, e per sapere se non ritenga che la pubblicità di questi elementi potrebbe tranquillizzare l'opinione pubblica, giustamente allarmata per le gravi notizie che si pubblicano sui medicinali, e comunque contribuire a moralizzare questo settore, istituendo una forma di controllo pubblico sui nomi di coloro che debbono essere i garanti scientifici dei farmaci.

(5338) « BARBIERI ORAZIO, MONTANARI OTELLO, ANGELINI LUDOVICO, SANTARELLI EZIO, CAPONI, MINELLA MOLINARI ANGIOLA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri per la riforma della pubblica amministrazione e del tesoro, per conoscere se nei provvedimenti in corso di presentazione al Parlamento, riguardanti la concessione di una indennità aggiuntiva, a decorrere dal 1° gennaio 1963, a favore dei pubblici dipendenti, sono compresi gli appartenenti alle forze armate e alle forze di polizia.

(5339)

« ARMATO, STORTI, SCALIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per accertare, in relazione alla recente polemica di stampa sul caso di un funzionario del Banco di Napoli licenziato a se-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

guito della pubblicazione di un articolo sull'organo di stampa della commissione interna centrale, se è vero:

a) che alla predetta commissione interna centrale del Banco di Napoli, come a quella del Banco di Sicilia, sono state attribuite e riconosciute competenze non previste dall'accordo confederale sulle commissioni interne;

b) che le rispettive direzioni aziendali del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia hanno permesso, in linea di fatto e di diritto, nonostante l'opposizione delle altre centrali sindacali, per oltre un decennio, che le elezioni per le cariche delle commissioni interne centrali si svolgessero con un sistema elettorale che, rifiutando il criterio proporzionale, togliesse ogni diritto di rappresentanza alle liste di minoranza e alle minoranze in genere;

c) che è stato consentito il prelievo di ufficio delle buste-paga di una quota annuale di lire 1.500 per ciascun dipendente esclusivamente destinate al mantenimento della commissione interna centrale, in aggiunta ad altre concessioni (distacchi, locali, promozioni, ecc.) fornite dalle rispettive direzioni aziendali.

(5340)

« STORTI, ARMATO, SCALIA ».

*Interrogazioni a risposta scritta.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della difesa e del tesoro, per sapere in qual modo intendano risolvere il grave problema delle pensioni privilegiate, ordinarie e tabellari attualmente corrisposte ai militari e graduati di truppa infortunati per causa di servizio e ai loro superstiti in caso di morte.

« Come è noto trattasi di pensioni assolutamente inadeguate, che vanno da lire 9.750 per un soldato invalido di 2ª categoria, con la perdita dell'80 per cento della capacità lavorativa a lire 3.658 per un soldato iscritto all'8ª categoria, con una perdita della capacità lavorativa del 30 per cento, mentre alla vedova di un soldato di truppa caduto per causa di servizio viene corrisposto un trattamento mensile di lire 3.666.

(27501)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza del fatto che sotto si espone.

« L'insegnante Giovanni Porcu, che aveva ricevuto la nomina per la scuola di avvia-

mento professionale industriale di Orano (Nuoro) il 25 ottobre 1962, è stato destituito il 7 novembre 1962 senza alcuna plausibile giustificazione; il caso appare di particolare delicatezza, quando si pensi che l'insegnante Porcu è cieco da giovanissima età ed ha conseguito i titoli richiesti per l'insegnamento attraverso un ammirevole eccezionale sforzo e dando prova di saper superare le proprie condizioni di inferiorità con durissimi sacrifici;

per sapere se, in considerazione della eccezionalità del caso, del suo aspetto umano, e del fatto che esso potrebbe far pensare ad un ingiusto e ingeneroso atteggiamento dello Stato verso i più sfortunati e meritevoli cittadini, non ritenga necessario intervenire per far reintegrare nel suo incarico d'insegnamento l'insegnante Giovanni Porcu.

(27502)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere:

1º) se risponda a verità che siano state adottate misure di sospensione dalle lezioni, rispettivamente di giorni 2 e di giorni 5 per gli alunni e le alunne dell'istituto tecnico industriale e dell'istituto tecnico femminile di Piazza Armerina, che si sono astenuti dalle lezioni in segno di protesta per l'approvazione al Senato del disegno di legge n. 4160 che, istituendo la nuova scuola media, toglie notevoli possibilità di lavoro ai diplomati degli istituti tecnici;

2º) se non ritenga il provvedimento di sospensione lesivo degli interessi morali degli alunni, che vengono privati del loro diritto di ricevere l'istruzione.

3º) se non ritenga d'invitare i capi d'istituto e i consigli dei professori ad applicare simili provvedimenti collettivi, solo quando si commettano gravissime mancanze disciplinari, tra le quali non si può certo annoverare una legittima protesta per interessi di categoria offesi.

(27503)

« RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere:

1º) se l'insegnante non di ruolo aspirante all'incarico, che ha avuti attribuiti i 20 punti, in quanto richiedente la conferma nella stessa cattedra o posto tenuto nel precedente anno scolastico, abbia diritto a beneficiare di tale maggiorazione anche nel caso che il posto richiesto sia indisponibile e l'insegnante medesimo tenda a conseguire l'incarico in altra scuola o altro posto;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

2°) se sia informato che qualche provveditore agli studi ha dato tale interpretazione alle norme che regolano la formazione delle graduatorie per incarichi nelle scuole secondarie.

(27504)

« RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di includere nei comuni che usufruiranno dei benefici di cui agli articoli 21 e 22 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, anche quello di Castelpoto (Benevento).

« L'interrogante fa presente che, a seguito del movimento tellurico del 21 agosto 1962, in Castelpoto sono andate distrutte circa cento abitazioni — oltre quelle fortemente danneggiate — ed ancora che l'intero paese poggia su terreno franoso, onde la necessità di un razionale piano di ricostruzione, al quale certamente non può provvedere il comune di Castelpoto, che è uno dei più poveri tra i comuni poveri del Mezzogiorno.

(27505)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia, per conoscere se sono a conoscenza delle assurde ed inqualificate prepotenze consumate dai signori Silvio Teglio e Enrico Paravidino, concessionario il primo e procuratore il secondo della riserva di caccia "Pian delle Belle", nei confronti di pacifici agricoltori del comune di Giusvalla località "Cavanna" (Savona).

« Infatti, negli ultimi tempi il concessionario della predetta riserva signor Silvio Teglio di Genova, a mezzo del di lui procuratore signor Enrico Paravidino, senza il consenso degli agricoltori, né alcun titolo legittimo, si è arbitrato di invadere i terreni di proprietà dei contadini delimitando le proprietà stesse con tabelle perimetrali recanti la scritta "Riserva di caccia Pian delle Belle".

« Alle proteste degli istanti il signor Paravidino Enrico, residente in Genova via Corsica 8, qualificandosi quale procuratore del signor Silvio Teglio, faceva intervenire il maresciallo dei carabinieri di Pontinvrea (Savona), il quale diffidava i contadini dal rimuovere dette tabelle e dall'esercitare la caccia sui "loro terreni", così arbitrariamente ed illegittimamente recintati, pena l'arresto.

« Gli agricoltori di "Giusvalla" mai diedero la loro adesione per far includere i loro terreni nella preesistente riserva di caccia "Pian delle Belle"; non risulta agli stessi che il concessionario abbia ottenuto la inclusione

coattiva dei terreni di loro proprietà, ai sensi dell'articolo 44 terzo e quarto comma della legge 5 giugno 1939 n. 1016, né tampoco agli stessi è stato notificato alcun decreto del Ministero dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia disponendo dei terreni sopra ricordati nella riserva di caccia.

(27506)

« AICARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se gli consti che il servizio per i contributi agricoli unificati svolge un'attività esattoriale per conto e nell'interesse della Confederazione generale dell'agricoltura e della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti e se ritenga questa attività compatibile con le finalità istituzionali dell'ente definite dall'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1945, n. 75, e dall'articolo 24 della legge 22 novembre 1954, n. 1136.

« L'ufficio provinciale di Treviso invia ai propri amministratori, anche non aderenti alle due confederazioni citate, un apposito bollettino di versamento del "contributo associativo integrativo" da eseguire sul conto corrente postale n. 1/30474 intestato a "Contributi agricoli unificati. Centro elettrocontabile, viale Somalia n. 1, Roma".

« Gli interroganti desiderano sapere dal ministro se il fatto, oltre che per essere gravemente lesivo del principio secondo cui nessun ente pubblico è abilitato a disporre del proprio apparato organizzativo per fini che esorbitano dalla sfera dei suoi legittimi compiti, non gli sembri da reprimere anche e soprattutto per l'equivoco che in molti ingenera circa l'obbligatorietà del contributo associativo e per i sospetti che giustifica riguardo alla correttezza del comportamento di un organo pubblico.

(27507) « MARCHESI, CONCAS, LUZZATTO, GRIFONE, AVOLIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere le ragioni per le quali il porto di Napoli è stato escluso dalla recente ripartizione di investimenti nei porti del Mezzogiorno e per conoscere le misure che, in proposito, si intendono adottare per fare fronte ad una situazione che minaccia di sterilire ogni possibilità di espansione dei traffici marittimi del grande porto mediterraneo.

(27508)

« MAGLIETTA ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, al fine di conoscere quali provvedimenti furono adottati o si intende adottare per assicurare la stabile funzionalità alla salina di Lungro (Cosenza) nell'interesse dell'economia di quella zona e di quella provincia.

(27509)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i criteri in base ai quali ha accolto l'invito, rivoltagli da parlamentari della democrazia cristiana, di far soprassedere il Consiglio superiore della pubblica istruzione da ogni decisione in merito al riconoscimento legale dei corsi delle libere università di Pescara, Chieti e Teramo.

« L'eventuale formazione di un nuovo Consorzio universitario interprovinciale — con il quale è stata giustificata la richiesta — non sarebbe infatti in contrasto al riconoscimento dei corsi universitari già esistenti nelle tre città, ma ne rappresenterebbe l'unificazione e il coordinamento.

« L'interrogante fa presente che con tale decisione il Governo, che non ha mantenuto l'impegno di istituire per l'anno accademico 1962-63 una università statale in Abruzzo, ha tolto anche a centinaia di giovani abruzzesi la possibilità di iniziare gli studi universitari avvalendosi delle libere università già istituite e funzionanti.

(27510)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali non sono stati portati a termine i lavori di ampliamento e sistemazione della strada statale n. 233 nel tratto Varese-Ghirla e quali saranno i provvedimenti che il Ministero intende adottare.

(27511)

« GALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda disporre sollecitamente che vengano consegnati agli assegnatari le case popolari, costruite nel centro di Nicastro (Catanzaro); tenuto conto che la competente commissione da molti mesi ebbe ad assegnare quegli alloggi e che essi non vengono consegnati per la trascuranza di dare l'acqua e la luce, mentre gli assegnatari sono costretti ad abitare ancora nei tuguri e alcuni di essi case pericolanti.

(27512)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se intende gratificare di considerazione umana il caso di Carracciolo Francesco, nato ad Orti di Reggio Calabria il 3 maggio 1922, nominato coadiutore presso l'agenzia postale di Orti il 1° novembre 1952 a seguito della messa in riposo per ragioni di salute della madre, dall'11 gennaio 1954 fino all'8 gennaio 1960 reggente e fino al 26 settembre 1962 nuovamente coadiutore, con un totale periodo di servizio di 10 anni, qualificato sempre ottimo; il 26 settembre 1962 venne licenziato per il motivo della mancanza del titolo di studio. Il Carracciolo con due figli e moglie a carico, nullatenente, senza neppure la casa di abitazione, combattente e ferito durante la guerra di liberazione, versa nella estrema miseria, mentre la moglie versa in condizioni di salute preoccupanti.

(27513)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, al fine di sapere, in riferimento alla risposta data all'interrogazione n. 24794, se vuole disporre un riesame della questione sollevata con la reiterata richiesta di quell'amministrazione comunale, espressione di un'unanime esigenza di quella popolazione, di una sede stabile degli uffici postali di quel centro, essendo disponibile il locale, approntato gratuitamente da quell'amministrazione comunale;

e, conseguentemente, rilevare come in effetti gli uffici non sono attualmente collocati nella zona di sviluppo edilizio. Difatti, essendo stato rilevato che quella zona è in frana, fu richiesta la modifica del piano regolatore, che prevedeva lo sviluppo dell'abitato verso quella zona; l'ufficio del registro non è vero che si trovi nella zona, bensì a Marina di Caulonia; mentre la pretura trova sede presso la casa comunale; le autocorriere fanno capolinea a 500 metri di distanza.

(27514)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione, per conoscere in qual modo essi intendano ovviare al non lieve inconveniente rappresentato dal fatto che, portando a termine la stragrande maggioranza dei ragazzi l'adempimento dell'obbligo scolastico all'età di 14 anni e non potendo disporre del libretto di lavoro se non all'età di 15 anni essi si trovano per un anno a non

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

poter frequentare una scuola, né a potersi occupare al lavoro.

« Il fatto è particolarmente grave quando si tratti di ragazzi appartenenti a famiglie di genitori lavoratori ed entrambi occupati al lavoro. Tali ragazzi vengono, tra l'altro, a trovarsi abbandonati a sé stessi per lungo tempo.

« L'interrogante si permette di suggerire, nell'ipotesi che il ministro del lavoro non intenda provvedere altrimenti, l'istituzione di corsi annuali e diurni di addestramento tecnico.

(27515)

« GALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, al fine di conoscere il suo pensiero sul comportamento del direttore provinciale dell'I.N.A.M. di Reggio Calabria, verso la pensionata Caterina Papalia, da Cosoleto, di anni 36, madre di 6 figli, cieca, paralizzata agli arti superiori ed inferiori.

« Il neurologo professor Neri consigliò il ricovero urgentissimo, così il medico curante ha provveduto, essendo l'inferma in possesso del libretto di pensione, regolarmente vistato, disponendone il trasporto in ambulanza.

« Il direttore dell'I.N.A.M. di Reggio Calabria non solo si rifiutò di rimborsare le spese dell'ambulanza, ma si è rifiutato di pagare le spese di degenza all'ospedale.

(27516)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per conoscere se non ritengano conveniente anche per l'I.N.A.-Casa di convertire l'assegnazione con il sistema a riscatto e promessa di vendita nel sistema di fitto a locazione per gli alloggi già costruiti e attribuiti a lavoratori di Catona di Reggio Calabria; e ciò aderendo alla richiesta degli interessati, fatta con il giusto proposito di non venire meno, per la inaccessibilità del canone mensile, all'impegno di pagare con regolarità e continuità.

(27517)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se — nel quadro della programmazione economica e al fine di consolidare un moderno sistema di economia mista, adeguando le partecipazioni statali alla realtà del momento — ritenga opportuno prendere tempestive decisioni per eliminare la partecipazione statale in quelle attività nelle quali

detta partecipazione non risulta necessaria nella situazione attuale e si esprime in misura insufficiente per consentire allo Stato di potere incidere nella vita aziendale e, tanto meno, nella politica produttiva di settore.

« L'interrogante fa presente che, rispondendo a precedente interrogazione n. 26140, il ministro delle partecipazioni statali afferma, tra l'altro che « tra campo d'azione dell'impresa pubblica e sfera privata non esistono confini naturali. L'area d'intervento dell'impresa pubblica si è estesa nel passato in alcuni settori, mentre si è ristretta in altri, in relazione al variare delle situazioni e degli obiettivi della politica economica governativa. L'inopportunità di stabilire una netta linea di demarcazione varrà anche nel quadro di una programmazione economica nazionale ». Proprio perché non esistono confini naturali tra campo dell'impresa pubblica e sfera privata, l'interrogante ritiene che, per realizzare una politica economica sempre più efficace ai fini dell'armonica integrazione della iniziativa privata con quella pubblica, occorrono chiari criteri orientatori dell'intervento statale: criteri che all'interrogante sembrano essere appunto quelli della competenza e della necessità (nei vari aspetti e nei vari tempi in cui questa può manifestarsi). L'intervento statale, infatti, per potersi articolare secondo le varie esigenze nelle mutevoli situazioni e per divenire efficace strumento della programmazione, deve necessariamente effettuarsi alla luce di una chiara definizione dei motivi e delle situazioni che richiedono e giustificano il pubblico intervento: il quale deve poter essere sollecitamente attuato e sollecitamente eliminato a seconda delle mutevoli situazioni e degli obiettivi della politica economica.

« Dato che, senza chiare premesse di ordine logico, si profilerebbe il pericolo di un disarmonico empirismo, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro delle partecipazioni statali, condividendo le considerazioni sopra esposte, non ritenga di conseguenza che sia opportuna l'eliminazione di talune partecipazioni statali divenute inutili e dispersive.

« L'interrogante fa presente che tempestive decisioni in questo senso sarebbero utili anche per dare la chiara dimostrazione della volontà governativa di operare, con aggiornati criteri, nel quadro di un sistema economico fondato sulla privata iniziativa e integrato da quella pubblica.

(27518)

« BERTÈ ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, ed il ministro della sanità, al fine di sapere se non intendano sollecitare adeguatamente la costruzione dell'ospedale civile in Siderno (Reggio Calabria), opera già deliberata, ed essenziale ed urgente per le esigenze sanitarie delle popolazioni di una zona carente in forma assoluta di strutture sanitarie;

se, inoltre, non intendano provvedere all'incremento ed al potenziamento dell'ospedale civile di Locri, che serve, non certamente in forma adeguata, alle esigenze delle popolazioni di altra zona;

se non ritengono che i due ospedali (quello di Locri da potenziare, quello di Siderno da costruire) non offriranno in futuro neppure la metà dei posti letto giudicati necessari ed indispensabili per la zona ionica del circondario e pertanto quale altra iniziativa intendano prendere.

(27519)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e il ministro della sanità, per sapere se non ritengano di dover evitare che vi siano intralci alla sollecita definizione della pratica per la costruzione dell'ospedale civile di Siderno (Reggio Calabria), a causa dell'ispiegabile azione condotta dall'amministrazione di Locri, che vorrebbe impedire il sorgere del nuovo nosocomio.

« L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se non ritengano anche di ammodernare e potenziare l'ospedale di Locri, il quale ha avuto ed ha ancora una vita stentata, come tutti gli ospedali della regione calabrese, proprio per mancanza di aiuti efficaci da parte degli enti locali e dello Stato.

(27520)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se abbia preso visione dell'ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Cagliari nella seduta del 10 dicembre 1962 relativo al Piano di interventi straordinari per i porti dell'Italia meridionale e delle isole e dal quale è stato escluso il porto di Cagliari, e quali sono le sue determinazioni nel merito.

« Si fa presente che il consiglio comunale di Cagliari ha ritenuto che tale esclusione non trovi alcuna giustificazione economica valida, sia perché il porto di Cagliari è il

più importante dell'isola (ed uno dei più importanti d'Italia), sia perché le sue deficienze strutturali e di arredamento sono tali da richiedere interventi straordinari e massicci, quali gli stanziamenti ordinari del bilancio del Ministero dei lavori pubblici non sono in condizioni di affrontare, e che, d'altra parte, non possono essere addossati al Piano di rinascita oneri che sono propri dello Stato e che la stessa legge sul Piano di rinascita fa obbligo ai ministeri di assumersi per mantenere il fondamentale carattere di aggiuntività, degli interventi per la rinascita sarda; motivi per i quali il consiglio comunale di Cagliari fa voti per una revisione dei criteri che hanno presieduto alla formulazione del Piano per i porti.

(27521)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quali impegni egli abbia preso con l'Aga Khan Karim, in occasione della visita di quest'ultimo al ministro stesso, a fine novembre 1962, giacché, secondo notizie di stampa, il ministro, dopo aver ascoltato l'esposizione del complesso di iniziative per la valorizzazione turistica della Costa Smeralda, in Sardegna, ed essersi vivamente compiaciuto per l'iniziativa, pare abbia dato assicurazioni circa le provvidenze stabilite dalla legge in favore del Mezzogiorno e, in modo particolare, della Sardegna.

(27522)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se sia informato delle vive preoccupazioni che hanno suscitato fra le popolazioni di La Maddalena e Palau (Sassari) le notizie sull'accordo tra la regione sarda e la Cassa per il mezzogiorno circa la priorità di utilizzo del costruendo acquedotto del Liscia a vantaggio della Costa Smeralda, trascurando per contro l'indifferibile e già assicurata soluzione del problema idrico dei centri di La Maddalena e Palau.

(27523)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non intenda opportunamente intervenire per risolvere la situazione determinatasi alla facoltà di magistero di Messina a causa del notevole aumento dei candidati superiore di 400 unità a quello dell'anno precedente, mentre

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

non è stato modificato il numero dei posti messi a concorso.

« L'interrogante fa presente che la commissione esaminatrice ha valutato con punteggio di diciotto trentesimi oltre 500 candidati e che, in conseguenza, si dovrebbe provvedere, aderendo alla richiesta della facoltà, alla concessione di almeno 170 posti nuovi. (27524) « MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quale sia stato l'esito della richiesta fatta oltre un anno fa dal comune di Trinità (Sassari), e rivolta alla soprintendenza ai monumenti e gallerie perché venisse sottoposta a vincolo panoramico l'intera fascia costiera di quel comune, al fine di preservare le bellezze naturali dell'Isola Rossa, mentre sta accadendo che l'indiscriminata costruzione di ville e case, perfino sugli scogli, vanno deturpando un paesaggio incantevole e di alto interesse come attrazione turistica. (27525) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere per quali motivi non vengano ancora trasferiti ad Olbia (Sassari) gli uffici postali nel nuovo edificio, già pronto, in una centralissima via di quel comune, e che da diversi mesi attende ormai di essere utilizzato. (27526) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se non ritenga doveroso e opportuno presentare alla Camera la programmazione dell'attività dell'ente "Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo", conformemente all'impegno preso nell'accogliere l'ordine del giorno presentato dall'interrogante e da altri deputati il 27 gennaio 1961 (col quale le Commissioni bilancio e industria, riunite in seduta comune per l'approvazione del disegno di legge con cui si concedevano 85 milioni a quell'ente, invitavano il Governo a presentare appunto una programmazione entro 8 mesi) ed in considerazione delle palesi carenze, della confusione e della sterilità dell'attuale gestione. (27527) « BARBI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quali mezzi abbia utilizzato, oltre la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, per far conoscere agli

interessati produttori di farmaci e farmacisti i provvedimenti di revoca di autorizzazioni alla registrazione, alla produzione e vendita di specialità medicinali; se non ritenga opportuno adottare un metodo che impegni i medici provinciali all'invio agli interessati dei provvedimenti adottati, avvalendosi inoltre dei vigili sanitari e delle forze di polizia, per condurre una immediata azione di controllo che non riguardi esclusivamente il produttore, ma anche le farmacie, ciò soprattutto in relazione ai recenti episodi di Roma.

« Per conoscere, infine, se, in rapporto proprio agli episodi registrati a Roma, il medico provinciale e le forze di polizia abbiano agito con tempestività nel segnalare agli interessati i provvedimenti di soppressione e successivamente al controllo perché le produzioni farmaceutiche revocate venissero effettivamente tolte dal commercio; e, qualora ciò non fosse avvenuto, quali provvedimenti disciplinari intende assumere verso i responsabili. (27528) « RICCA, DE PASCALIS, ALBERTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se non ritenga che l'opera "Riccardo III" del compositore sassarese Luigi Canepa, riesumata dopo circa 80 anni di oblio e rappresentata il 14 e 15 dicembre al teatro Verdi di Sassari, alla presenza del Capo dello Stato e dello stesso ministro dello spettacolo, riscuotendo largo consenso di pubblico e di stampa, sia da segnalare per la sua inclusione nei cartelloni dei più grandi teatri lirici italiani e al Maggio musicale fiorentino; come anche se non intenda adoperarsi perché lo spettacolo come fu presentato al « Verdi » di Sassari possa essere quanto prima trasmesso dal primo canale della TV. (27529) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se il ministro stesso, durante la sua recente visita a Sassari, abbia avuto modo di visitare il teatro comunale « Luigi Canepa », che quindici anni or sono venne demolito per esigenze di ammodernamento, che le opere di ricostruzione sono state da allora iniziate e si protraggono stentatamente ormai da tre lustri circa, senza che l'amministrazione comunale — per mancanza di fondi adeguati — possa portare a termine l'opera iniziata; e se, data l'esigenza che ha la città di Sassari, di un teatro adatto a manifesta-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

zioni culturali, non ritenga di poter assegnare i fondi necessari per il completamento del teatro comunale sassarese.

(27530)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritenga opportuno far ripristinare la sede notarile nel comune di San Piero Patti (Messina).

« La soppressione della sede notarile, che era legata ad una tradizione che risale al 1480, lede gli interessi degli abitanti di ogni ceto, soprattutto di quelli meno abbienti, costretti a recarsi lontano dal paese per la stipula dei contratti.

« Il ripristino della sede notarile a San Piero Patti è reso anche necessario dalla circostanza che nel suddetto comune esiste da venti anni una Cassa di risparmio il cui movimento di fondi ammonta ad alcune centinaia di milioni al mese.

(27531)

« ANFUSO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del tesoro, per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano migliaia di donne che, durante l'ultima guerra, furono vittime di violenza carnale da parte delle truppe marocchine e dell'aspirazione delle stesse ad essere considerate vittime civili di guerra ed ottenere la pensione;

per sapere, inoltre, quali provvedimenti intenda adottare per l'accoglimento di tali richieste e per la concessione di una pensione o quanto meno di un assegno vitalizio a tutte le donne che subirono la violenza, indipendentemente dalle conseguenze morbose della violenza stessa, allo scopo di chiudere uno dei capitoli più dolorosi dell'ultima guerra, manifestando a queste vittime innocenti la solidarietà e la comprensione della nazione.

(27532)

« COMPAGNONI, CINCIARI RODANO  
MARIA LISA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali gli operai permanenti giornalieri alle dipendenze dell'A.N.A.S. vengano normalmente pagati con un mese di ritardo e se il ministro non ritenga di dover intervenire per fare eliminare tale odioso inconveniente.

(27533)

« GATTO VINCENZO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali aiuti saranno predisposti in fa-

vore dei contadini che, in varie località della provincia di Foggia, hanno subito danni alle colture arboree e ai fabbricati in conseguenza della violenta bufera dei giorni scorsi.

(27534)

« MAGNO, CONTE, KUNTZE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti si intende adottare nei confronti della Società nazionale ferrovie e tranvie che gestisce il servizio trasporti automobilistico sulle linee Cremona-Soresina-Rovato-Iseo in ordine ai seguenti problemi:

1°) nell'officina sociale di Iseo (Brescia) di proprietà di detta Società, ammodernata con contributi dello Stato in base alla legge n. 1221, vengono posti in riparazione, con utilizzo di materiali e di manodopera, automezzi di linea che nulla hanno a che vedere con il servizio di competenza della Società N.F.T., la quale continua a percepire i contributi statali per l'ammodernamento della linea ferroviaria Cremona-Rovato che dal 1956 non esiste più;

2°) la Società nazionale ferrovie e tranvie gestisce il servizio automobilistico sulla linea Cremona-Soresina-Soncino-Rovato, in sostituzione del servizio ferroviario, e, malgrado i contributi statali, non applica in favore degli utenti, (operai, studenti, impiegati) le facilitazioni di tariffa previste dalle concessioni speciali in ottemperanza agli obblighi derivanti dalla convenzione con lo Stato.

(27535)

« FOGLIAZZA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria e commercio, dell'interno e del tesoro, per conoscere se non credano di intervenire per indurre l'Ente autonomo del Volturno, avente la sede in Napoli, a pagare all'impresa molisana ditta Sciarra l'importo dell'energia elettrica, dalla stessa a detto ente fornita dal 1952 al settembre 1957, non essendo riuscita la ditta creditrice ad ottenerlo, nonostante che il tribunale di Napoli abbia riconosciuto il suo buon diritto e l'importo della somma dovuta sia stato precisato dall'Istituto di elettrotecnica dell'università di Napoli, contrattualmente designato per il controllo, nonché dall'Istituto di elettrotecnica dell'università di Roma e dall'« Utif » di Benevento.

(27536)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui motivi che ostano alla revoca del sindaco di Santulussurgiu (Cagliari) richiesta da ben tre deliberazioni.

« L'interrogante chiede, inoltre, se non si ritenga opportuno ed urgente, anche per corrispondere alle aspettative di quella popolazione, por fine alla deplorabile situazione determinata dal comportamento del sindaco professor Are, il quale continua a prendere provvedimenti illegittimi, in quanto non deliberati né dal consiglio né dalla giunta, che da tempo arbitrariamente non convoca.

(27537)

« ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della pubblica istruzione, della sanità e dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione dell'edificio scolastico di Orti Inferiore di Reggio Calabria, prevista nel progetto per una spesa di 25 milioni.

« L'urgenza dell'opera è stata sottolineata ben quattro anni fa dalla penosa descrizione delle condizioni in cui versavano le scuole elementari di quella frazione fatta da una delle insegnanti e dalla direttrice didattica, nei loro rapporti all'ufficiale sanitario del comune e al provveditore: scuole alloggiate nel seminterrato di un edificio privato, umido, privo di luce, senza gabinetti di decenza e circondato da stalle e porcili (notizie riportate dal *Gazzettino dello Jonio* del 15 dicembre 1962. La pratica però non è andata avanti, malgrado le dette condizioni si siano ulteriormente aggravate.

« L'interrogante chiede se non ritengano di dovere, di concerto o separatamente, provvedere alla eliminazione dello sconcio, che si ripercuote non solo sulla salute degli scolari, ma anche sul loro senso morale.

(27538)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per avere smentita o conferma delle notizie pubblicate dal *Gazzettino dello Jonio* dell'8 dicembre 1962, circa i criteri adottati per l'assegnazione delle borse di studio per l'anno scolastico 1962-63 fra gli studenti dei licei della provincia di Reggio Calabria: criteri dai quali sarebbe disceso l'imprevedibile risultato di un'assegnazione di 50 borse a studenti del liceo del capoluogo, di una a studenti del liceo di Locri e di una al liceo di Cittanova !

« L'interrogante chiede di conoscere:

a) se non ritenga di promuovere una inchiesta;

b) nel caso si tratti dei soliti favoritismi, quali provvedimenti intenda applicare.

(27539)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda accogliere le legittime aspirazioni degli insegnanti di materie tecniche e tecnico-pratiche, i quali chiedono che venga incluso nel piano di studi l'insegnamento obbligatorio unificato di " educazione ed applicazioni tecniche ", con l'insegnamento di due ore per classe di educazione tecnica e quattro ore di applicazioni tecniche, rispettivamente, nella seconda e terza classe.

« L'interrogante, inoltre, crede opportuno che siano preposti agli insegnanti predetti ed inquadrati nel ruolo B anche gli insegnanti laureati o diplomati di economia domestica nella scuola media, di materie tecniche maschili e femminili, di disegno tecnico nella scuola di avviamento, di esercitazioni pratiche maschili e femminili nelle scuole di avviamento di qualsiasi indirizzo.

« Si auspica, infine, che, tra le attività ricreative, che dovranno completare l'educazione dei giovani discendi, siano tenute presenti anche le esercitazioni di calligrafia, stenografia e dattilografia.

(27540)

« AMADEI GIUSEPPE ».

#### Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga dover intervenire immediatamente sul prefetto di Reggio Emilia che ha sottoposto illegittimamente, dopo ben tre mesi dal ricevimento delle delibere, all'esame della giunta provinciale amministrativa le deliberazioni medesime assunte all'unanimità dalla commissione amministratrice delle farmacie comunali di Reggio Emilia, deliberazioni che attenevano alla ratifica di accordi sindacali, stipulati sia in sede nazionale che provinciale, riguardanti la corresponsione di un premio di produttività alle maestranze di detta azienda e che avevano avuto l'approvazione da parte del consiglio comunale.

« Per conoscere anche, constatata l'illegittimità dell'intervento prefettizio (che non permette alle maestranze di godere secondo diritto dei benefici derivati da regolari contratti sindacali), quali provvedimenti intenda adottare perché vengano rispettate dal prefetto di Reggio Emilia le leggi dello Stato, che non gli consentono, nel caso richiamato, di entrare nel merito dei provvedimenti.

« Per sapere, infine, se il ministro non ritenga urgente intervenire per richiamare il prefetto a quel rispetto delle autonomie dei

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

comuni e delle aziende municipalizzate che non ha sino ad oggi dimostrato considerare suo preciso dovere garantire.

(1233) « RICCA, FERRI, ALBERTINI, CURTI  
IVANO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

NANNUZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANNUZZI. Desidero sollecitare lo svolgimento delle interrogazioni sull'aggressione fascista alla sede dell'*Unità*.

PRESIDENTE. Il Governo ha fatto sapere di essere pronto a rispondere. Si potrà pertanto provvedere allo svolgimento di questa interrogazione in una delle prossime sedute dedicate alle interrogazioni.

**La seduta termina alle 19,55.**

---

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI